

## Le liste confermano: la DC va a destra

La discussione sulla urbanistica sottolinea il fallimento del centro-sinistra

# Destra DC e MSI difendono

## Il nostro Partito e la democrazia

«RIDURRE la forza e la capacità di presa fra le masse del più forte Partito comunista dell'Occidente»: ecco l'obiettivo scopertamente perseguito, in questi giorni di agitazione anticomunista, dalla DC, dai grandi giornali borghesi e purtroppo anche da qualche esponente socialista. La risposta a questi attacchi i nostri avversari la ritroveranno non solo nelle nostre polemiche giornalistiche e nei comizi domenicali, ma anche in tutto il lavoro politico e organizzativo che il nostro Partito è impegnato a svolgere in questa vigilia elettorale, per acquisire più forza ed estendere la sua influenza.

Si veda l'impegno con cui le nostre organizzazioni hanno elaborato programmi amministrativi, raccogliendo proposte e rivendicazioni espresse dal dibattito e dalle lotte di questi anni, di questi ultimi mesi, non solo dai comunisti, ma anche da altre forze politiche, da organizzazioni sindacali, dal movimento cooperativo, da associazioni di categoria e così via. Questi programmi indicano soluzioni immediate per far fronte alla grave situazione economica, nel quadro della lotta per la programmazione e lo sviluppo democratico della società nazionale, lotta che deve vedere in primo piano l'iniziativa dei Comuni, delle Province e delle Regioni.

A questa impostazione programmatica corrisponde una intelligente e tenace iniziativa unitaria verso tutte le forze democratiche per prefigurare gli schieramenti che nei consigli possano lavorare con coerenza per l'attuazione dei programmi. I successi ottenuti sono in questa direzione già rilevanti e testimoniano la volontà unitaria delle masse, che vogliono dare uno sbocco positivo alla crisi del centro-sinistra. Si veda infine la larga consultazione che ha investito le nostre organizzazioni di base, come nessun partito ha voluto o saputo fare, per la formulazione delle liste, interessando centinaia di migliaia di militanti in dibattiti e in votazioni democratiche. Tutto questo lavoro come si vede è rivolto a conquistare una vittoria del Partito e un'avanzata unitaria, anche in questa lotta elettorale, sul terreno delle riforme delle strutture economiche e dello Stato.

QUESTO LAVORO politico non vogliamo certo separarlo dal dibattito e dalla ricerca ideale. Anzi, proprio in occasione della pubblicazione del promemoria di Yalta e degli ultimi avvenimenti sovietici abbiamo sollecitato questo dibattito con le forze socialiste e con i democratici laici e cattolici. Ma siamo fermamente convinti che, per andare più avanti, è necessario oggi sconfiggere la DC, liquidare la fallimentare esperienza del centro-sinistra.

Solo così si può aprire una nuova prospettiva politica: una prospettiva che spinga l'Italia sulla via del rinnovamento e al tempo stesso costituisca uno stimolo e un esempio positivo nel movimento operaio internazionale, perché non bastano certo le sommarie condanne e neanche le critiche o le riserve verso le esperienze in corso nei paesi socialisti a rinnovare e rafforzare il movimento operaio se non facciamo avanzare anche in Italia una prospettiva socialista. A questa prospettiva abbiamo collegato in passato e colleghiamo anche oggi il nostro lavoro organizzativo per costruire un grande partito di massa e democratico, nazionale e internazionale.

Nel corso dell'offensiva anticomunista in atto ci è stato detto, ancora una volta, che il limite del nostro impegno democratico è testimoniato dalla struttura del nostro Partito. Ogni censore, anziché discutere, ci offre un modello o una ricetta per «democratizzare» il Partito. Si tratterebbe forse di prendere a modello le strutture di un partito come la DC dominato e influenzato da potenti interessi di gruppi di pressione, dilaniato da lotte per spartire il potere, nel governo, nel sottogoverno, per arrivare alla sommità dello Stato, o quelle di un partito in piena crisi ideale e organizzativa come è il PSI? In questi partiti — per non dire del PSDI dove non c'è mai stata, dato che questo partito, malgrado l'alterigia «democratica» di Saragat, è una pura e semplice organizzazione elettorale e di potere — è pressoché scomparsa o si è profondamente logorata ogni vita associativa di base, ogni partecipazione reale degli iscritti all'attività politica. Questi partiti testimoniano della crisi più generale della democrazia italiana di cui portano oggi la responsabilità. Non è certo qui che possiamo attingere lumi ed esempi.

SAPPIAMO bene che stanno ancora di fronte a noi seri problemi per sviluppare pienamente la vita democratica nelle nostre file e in tutto l'arco delle forze democratiche, convinti che questo serve ad accrescere la capacità di lotta delle masse e la vita della stessa democrazia italiana.

Abbiamo però sempre ritenuto che un partito per essere veramente democratico deve essere in primo luogo un partito di massa, numeroso, «presente in tutti i gangli della società», come diceva Togliatti. Da qui il nostro rinnovato impegno allo sviluppo numerico del Partito, come condizione necessaria per la sua vita democratica e per la partecipazione attiva delle masse alla vita politica. E per questo che abbiamo segnalato come una vittoria politica il successo con cui abbiamo con-

Emanuele Macaluso  
(Segue in ultima pagina)

## la legge Mancini

Lo scelgano Bettiol: «E' una legge che sta sui binari di una conservazione illuminata» - Il Segretario confederale della CISL Armato attacca il progetto - Oggi Consiglio dei ministri e Direzione socialista Riunione dei capi-gruppo a Montecitorio per il Quirinale

Il «caso» della legge urbanistica pone la maggioranza governativa di fronte a una grave, brusca crisi interna. E' probabile che il Consiglio dei ministri convocato per questa mattina, si occupi della questione. Sia nella DC che nel PSI si moltiplicano (o si confermano) le opposizioni a un testo legislativo che, se approvato, comprometterebbe proprio quella delle riforme promesse dal centro-sinistra che più di altre era stata definita «qualificante». L'ostinazione del nenniano (in testa il ministro Mancini) nel difendere l'arretrato disegno di legge che si sta preparando e l'appoggio che a questa ancora viene ormai dato spudoratamente non solo dai dorotei, ma dagli stessi sceicchi e perfino dai missini, rischia di aprire una crisi profonda nel PSI che oggi dovrà discutere tutta la spinosa faccenda in Direzione.

D'altra parte, anche nella DC continuano a manifestarsi sempre più significative opposizioni al testo che Mancini (conclusa, come ha detto ieri, la fase preparatoria) sta preparando per presentarlo «al più presto» al Consiglio dei ministri. Ieri uno dei segretari confederali della CISL, Armato, ha dichiarato: «Noi siamo pienamente solidali con i nostri amici Ripamonti e Isgrò, i cui emendamenti sulla legge urbanistica tengono conto di quanto è stato sostenuto in un documento ufficiale della CISL». I giornalisti sono anche andati a interrogare Ripamonti, uno dei firmatari della mozione del convegno INU di Firenze che bolla il testo Mancini come inutile e dannoso. Ripamonti ha detto che «il convegno di Firenze è stato un convegno culturale. La mozione firmata è identica a quella che noi urbanisti firmammo un anno fa a Cagliari in analoghi occasioni». Il parlamentare dc ha aggiunto: «Quando la legge verrà in Parlamento esporrò in modo completo il mio parere; anche se poi voterò seguendo la disciplina di gruppo».

Queste cose le dice la sinistra dc. Ma l'Avanti! di ieri (che finalmente si è deciso a parlare della questione) non mostra di tenerne conto e attacca l'offensiva congiunta della destra e dei comunisti contro la legge di riforma urbanistica. Che siano solo i comunisti a attaccare da sinistra la legge, è smentito dalle dichiarazioni e dalle concrete prese di posizione dei deputati monti Isgrò, Armato e dei socialisti Riccardo Lombardi, Carrettoni e della sinistra; ma non è neppure vera l'altra tesi del nenniano, che cioè la legge sia attaccata dalle destre. Il dc Bettiol (e tutti sanno quale coerenza scabbiano reazionario egli sia) ha testualmente detto ieri ai giornalisti: «Non condivido le critiche alla legge urbanistica, in essa non trovo nulla di rivoluzionario; anzi mi sembra che essa corra sui binari di una conservazione illuminata». E non basta. Si apprende infatti che la delegazione del partito comunista francese ha concluso i

(Segue in ultima pagina)

Bologna: per le pensioni e il posto di lavoro

50.000  
in piazza



BOLOGNA — Un aspetto della forte manifestazione di lavoratori di tutte le categorie, (vi hanno partecipato 50 mila persone) che la Camera del lavoro ha indetto per le pensioni, per la libertà nelle fabbriche e contro la crisi economica.

(A pagina 13 un ampio servizio)

Oggi a Mosca

## Cominciano i colloqui dei delegati del PCI

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. I colloqui tra la delegazione del PCI, giunta ieri a Mosca e i rappresentanti della direzione del PCUS cominceranno domani. Come ha precisato il capo della delegazione italiana Berlinguer partendo da Roma, lo scopo dei colloqui tra i due partiti non è soltanto quello di chiarire le circostanze e i motivi che hanno portato alla sostituzione di Krusiov ma di stabilire un rapporto di collaborazione tra i due partiti, in vista della situazione attuale nei paesi socialisti e all'interno del movimento comunista mondiale.

(Segue in ultima pagina)

Dalla nostra redazione

MOSCA, 28. Nel quadro degli incontri tra i dirigenti dell'URSS e rappresentanti di altri partiti comunisti, delegati a Mosca per ottenere più ampie informazioni sulla sostituzione di Krusiov, è inserito oggi, anche se solo indirettamente, lo scambio di idee che ha avuto luogo al Cremlino tra una delegazione di deputati del parlamento popolare bulgaro e il Presidente del Soviet supremo dell'URSS Anastas Mikojan.

(Segue in ultima pagina)

Quali oscure manovre si nascondono dietro queste voci discordanti?

Dalla nostra redazione

MILANO, 28. Le voci di una nuova, nascosta, riduzione del lavoro alla FIAT — che da qualche giorno corrono a Torino — hanno trovato una indiretta conferma ieri sera a Milano nel corso di un incontro fra la Commissione interna e la direzione della Borletti. Ai rappresentanti dei lavoratori veniva infatti comunicato che «dopo la decisione presa dalla FIAT di chiudere il complesso del 20 dicembre al 10 gennaio» anche la fabbrica Borletti si vedeva costretta a chiudere la fabbrica per un totale di venti giornate lavorative nei prossimi due mesi, nonché a procedere ad ulteriori riduzioni dell'orario. Erano presenti all'incontro, per la Borletti, gli ingegneri Adamoli e Moratti nonché il capo dell'ufficio personale, dott. Nepoti. L'informazione sulla decisione della FIAT è stata data alla Commissione interna, presente al completo, dall'ing. Moratti. Questi, fra l'altro, ha ricordato il peso che le commesse per l'industria automobilistica hanno oggi alla Borletti che produce, come è noto, crucchietti, contachilometri, spie per il livello della benzina ecc.

La notizia rimbalzava subito da Milano a Torino dove, come dicevamo, già da qualche giorno veniva dato per sicuro il prossimo annuncio della FIAT sulla decisione di chiudere il complesso per 20-30 giorni nel periodo invernale, e provocava la «smentita» di stamane letta dal dott. Guarino ai rappresentanti della C.I. Apprendiamo inoltre che a Milano la direzione dell'Auto-Bianchi di Desio ha comunicato alla C.I. la decisione di chiudere l'azienda per 10 giorni, dal 30 ottobre al 9 novembre. I 1500 lavoratori dell'azienda verranno messi in cassa integrazione dal 6 al 10 ore. Le tre organizzazioni sindacali hanno deciso di attuare per domani uno sciopero di protesta, interessando anche questo tempo la fabbrica.

Un'altra grave notizia proviene dalla Bianchi-Motomeccanica. Il magistrato che sovrintende l'amministrazione controllata dell'azienda ha comunicato alla C.I. la cessazione completa di ogni attività entro le 48 ore se nel frattempo non si trovasse una banca disposta a concedere un credito in attesa del finanziamento che si attende dagli organi governativi. Le minacce si sono rivolte alle autorità cittadine per impedire la chiusura della fabbrica che peraltro non manca di commesse di lavoro.

A questo punto e sulla base delle informazioni in nostro possesso è possibile, avanzare queste ipotesi sul mistero delle «voci» e delle smentite di questi giorni: 1) che forze ben individuate della destra economica e politica — non si dimentichi che Borletti è il capo degli ultras dell'Assolombarda — abbiano «montato» una vasta manovra, in collegamento con certi gruppi della FIAT, per «drammatizzare» la situazione ed accentuare ancora di più la pressione di destra sul governo. 2) Che per iniziativa del gruppo dirigente del monopolio, o in seguito a pressioni esercitate nei giorni scorsi da forze politiche ben definite e, in particolare, dalle gestioni, la FIAT abbia deciso, all'ultimo momento, di rinviare a dopo le elezioni amministrative l'attuazione del suo progetto di ulteriore grave riduzione del lavoro: solo da una dimissionaria deriverebbe così la mancata comunicazione alla Borletti dell'invito a soprassestare per il momento, all'operazione.

3) Non è escluso che una delle ragioni che possono aver spinto la FIAT a rinviare l'attuazione di un provvedimento già da tempo deciso, sia da ricercarsi nella situazione particolarmente imbarazzante nella quale si è venuta a trovare la direzione del monopolio in seguito ai risultati e alle favorevoli delle recenti elezioni sin-

Adriano Guerra  
(Segue in ultima pagina)

Dopo l'annuncio dato da Borletti capo dell'Assolombarda

## La FIAT smentisce la chiusura di 25 giorni a dicembre

Comunicato della  
FIOM di Torino

Dalla nostra redazione

TORINO, 28. Questa sera la FIOM provinciale ha diramato un comunicato in cui si rende noto che «in mattinata ha avuto luogo una riunione della delegazione centrale delle Commissioni interne FIAT con i rappresentanti dell'azienda, i quali hanno inteso smentire ufficialmente e formalmente che la FIAT intendesse effettuare fermate del lavoro all'inizio di novembre e all'inizio di dicembre». Gli stessi rappresentanti dell'azienda hanno comunicato che la FIAT effettuerà alla fine dell'anno una fermata del lavoro per ragioni

tecnologiche e di lunghezza analoghe alle fermate di fine anno degli anni scorsi». Le comunicazioni date dalla FIAT alle Commissioni interne — prosegue la nota della FIOM — sono indubbiamente importanti, poiché è assolutamente necessario che ci si avvii rapidamente alla normalizzazione degli orari di lavoro nell'industria a partire dalle più grandi aziende torinesi, in modo da superare le difficoltà attuali derivanti dalla forte decurtazione del salario del lavoratore, conseguente alla riduzione dell'orario di lavoro, e l'insufficiente produttività dei lavoratori stessi.

## appunti elettorali

Malagodi l'ha detto

Una legge urbanistica ispirata alle linee dei primi progetti preparati potrebbe colpire interessi nell'ordine di 6 o 7 mila miliardi; a tanto ammonta il valore delle aree edificabili che dovrebbero essere espropriate e destinate allo sviluppo delle città. Lo ha rivelato Malagodi.

SI TRATTA DI STABILIRE A CHI DEBBO NO ANDARE QUESTI 7 MILA MILIARDI. Ai «baroni delle aree»? Debbono rimanere a coloro che, senza rischiare nulla e senza investire una lira, continuano a incamerare ricchezze favolose? 50, 100, 200 mila lire a metro quadrato, e nelle zone più «appuntate», anche un milione e più: queste le «taglie» imposte.

Paga chi deve comprare una casa, chi deve prenderla in affitto. Tutta la città è schiava della speculazione sulle aree. I nuovi quartieri nascono disumani, privi di luce, di giardini, di scuole, di piazze e di strade perfino, perché la speculazione divorza tutto, metro su metro.

E' toccato a un ministro socialista, a Mancini, togliere alla legge urbanistica ogni mordente, cioè privarla della possibilità di espropriare a basso prezzo tutte le aree.

Senza il principio dell'esproprio generalizzato e preventivo delle aree, in pratica, la legge urbanistica non esiste più. Lo schema governativo è solo una finzione: le città resterebbero preda della rendita fondiaria.

(L'alternativa: o questa legge o la città — ha detto l'urbanista socialista Vittorini — è falsa. Questa legge è il caos).

Gli urbanisti, a Firenze, hanno risposto: «no»

Si sono rifiutati di rimangiarsi le loro precedenti deliberazioni. Per una vera riforma urbanistica si sono pronunciati i più illustri professionisti italiani, insieme a Lombardi (psl), Natoli (pci), Ripamonti (dc). Ma altri parlamentari socialisti e democristiani si sono opposti allo schema Mancini: tra questi, l'on. Isgrò e il vice segretario della CISL, Armato.

L'Avanti! fa come lo struzzo. Continua a tacere sul voto di Firenze. Continua ad insinuare gli «estremismi», guardandosi bene dal chiamarli col nome e cognome. E agli urbanisti, che hanno elaborato in questi anni i capisaldi della riforma, si rivolge ammonendo: «Non si può dimenticare che proprio ai politici, e sommarie ai governanti (e ad essi solo, non ad altri) spetta il dovere di contemperare nella loro azione gli interessi di tutti i cittadini. Non disturbare il guidatore, insomma. E soprattutto tenere conto che occorre «contemperare» gli interessi di 50 milioni di italiani con quelli di poche migliaia di padroni delle aree!»

Contro il predominio della speculazione sulle aree e per una riforma senza «adulterazioni»

VOTATE  
PER IL P.C.I.



Migliaia di accordi unitari fra PCI, PSI e PSIUP. In piena crisi la DC napoletana per l'offensiva dorotea

A mezzogiorno di ieri sono scaduti i termini per la presentazione delle liste dei candidati alla prossima consultazione amministrativa. Il quadro che ne esce — alleate nei comuni al di sotto dei 5000 abitanti, composizione delle liste — permette di trarre fin d'ora alcune considerazioni politiche di estremo interesse. La prima riguarda il partito comunista che in molti comuni dove si vota con la proporzionale ha conquistato il primo posto nella scheda. Nelle liste del PCI hanno trovato posto numerosi indipendenti che hanno visto nei comunisti i più decisi e conseguenti combattenti per il rinnovamento democratico e per l'allargamento delle autonomie e dei poteri degli Enti locali. Nei comuni sotto i 5000 abitanti, dove si vota con il sistema maggioritario, la principale caratteristica risulta essere una larga unità per la formazione di giunte popolari. Questa spinta unitaria si è espressa in una serie di province con accordi sottoscritti fra le federazioni del PCI, del PSI e del PSIUP. In alcuni casi le liste popolari comprendono anche esponenti della destra socialista, ha resistito alle sollecitazioni unitarie della base, i candidati socialisti sono in alcuni casi confluiti perfino in ibridi listoni capeggiati dalla DC.

Nella DC le ore che hanno preceduto la chiusura dei termini per la presentazione delle liste sono state addirittura drammatiche, per l'acuirsi della battaglia interna che ha visto quasi ovunque prevalere gli elementi «moderati» imprimendo alle liste una netta sterzata a destra. L'aggressività dei dorotei è stata tale che ieri perfino Moro ha avuto un vivace scambio di vedute con il senatore dc. Gava, principale esponente della corrente dorotea a Napoli, dove numerosi esponenti monarchici, fascisti e liberali hanno potuto presentare la loro candidatura sotto le insegne dello scudo crociato. La situazione nella DC napoletana è giunta ad un tale punto di crisi che la CISL ha ritirato le candidature dei propri aderenti alle liste dc. Nei comuni sotto i 5000 abitanti (ed in taluni casi anche dove si vota con la proporzionale) non sono infrequenti le liste «civiche» promosse dalla DC con la partecipazione di esponenti di destra.

(In seconda pagina un ampio panorama sulla situazione prelettorale alla chiusura dei termini per la presentazione delle liste).

Scioperano  
oggi a Milano  
250 mila  
metallurgici

MILANO, 28. Domani, dalle 10 alle 12, scenderanno in lotta gli oltre 250 mila metallurgici milanesi per dare una risposta unitaria di massa agli attacchi padronali contro l'occupazione e i salari e richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica. La decisione dei tre sindacati è stata presa in seguito alle sospensioni a tempo indeterminato di centinaia di lavoratori in numerose fabbriche, fra cui Magneti Marelli, CGE, Fiat (e, ultima, la minaccia alla Borletti) senza che sia stata messa in moto alcuna procedura di discussione sui reali motivi dei provvedimenti, e sui criteri di attuazione. Questi fatti indicano — affermano i sindacati — tutta la pericolosità della linea dell'Assolombarda che, se passasse, renderebbe il padronato unico arbitro della garanzia del posto di lavoro per i metallurgici milanesi.







Lettera dei commissari  
comunisti all'on. Restivo

## A che serve la Commissione di vigilanza sulla RAI-TV?

I componenti comunisti della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV hanno inviato all'onorevole Franco Restivo, presidente della Commissione stessa, la seguente lettera:

«Onorevole Presidente, questa nostra lettera non vuole limitarsi ad avanzare la solita protesta contro la parzialità della RAI-TV nelle sue trasmissioni di carattere politico ma sottoporre all'attenzione e alla responsabilità del Presidente e dell'intera Commissione il quesito di fondo sul rispetto che la RAI-TV dovrebbe già per legge alla norma dell'imparzialità, alla situazione totalmente diversa che si è creata nel nostro paese con il peso acquistato dalla TV sull'opinione pubblica, con l'ultima sentenza della Corte Costituzionale sulla materia quando, al fine di impedire la creazione di altre reti TV, ha sancito che l'unica possibilità di difendere il monopolio allo Stato delle trasmissioni radiofoniche e televisive era quella di sganciarlo dall'Esecutivo, rendendolo pari ad «un servizio pubblico» con nuove disposizioni di legge atte appunto a garantire l'obiettività per tutti i cittadini.

«Poiché maggioranza parlamentare e governo hanno finora impedito ad ogni proposta di legge (ne sono state presentate sei nel corso di questi ultimi anni da gruppi parlamentari diversi) di essere presa in esame persino nelle rispettive Commissioni parlamentari; e poiché la RAI-TV continua ad essere strumento di particolari ideologie e politiche aggiungendo alle informazioni giornalistiche commenti e valutazioni del tutto partecialistiche e sempre più collimanti con l'ideologia e la politica dei governi in carica, noi siamo giunti alla meditata determinazione di avanzare due proposte: la prima, che la nostra Commissione che formuliamo con molta lealtà nel seguente modo: o la Commissione può adempiere ai suoi doveri di tutelare l'obiettività con tutti i mezzi che ha a disposizione o saremo costretti a chiedere, con precise motivazioni, lo scioglimento della Commissione perché non possa servire a schermo del ministro delle Poste e Telecomunicazioni o del Presidente del Consiglio quando devono rimandare ogni responsabilità ad addetti politici sulla nostra Commissione, e nel contempo studiare le norme per adire come denuncia alla Corte Costituzionale.

«Ci rendiamo conto che queste proposte-ricieste sono molto serie e gravi ma non meno grave è la condizione di parzialità che ci pone di fronte la condotta della RAI-TV e che si aggrava in ogni situazione politica particolare.

«Facciamo l'ultimo esempio. Siamo entrati nella campagna elettorale amministrativa e la RAI-TV dimentica di essere al servizio dello Stato e però di tutti i cittadini e si pone al servizio del governo e della politica partecialistica del partito di maggioranza relativa. Non abbiamo alcuna ragione per non sottolineare proprio in questa occasione un movente politico che da parte di altri gruppi politici è considerato per noi arduo da affrontare.

«Riguarda i mutamenti di uomini avvenuti al vertice dello Stato sovietico e del partito: la RAI-TV da quel giorno mette costantemente come prima notizia non fatti ma illazioni e commenti politici anche quando il fatto in sé era come informazione scontata. Contravvenendo a precise disposizioni della Commissione di Vigilanza che così aveva deliberato di abolire i commenti si è richiamato il giornalista Granzotto per un commento-comizio all'inizio di un telegiornale domenicale, cosa che non era stata fatta né per il tragico assassinio del Presidente degli Stati Uniti Kennedy e per la soppressione, per lo meno strana dell'assassino, fatto che avrebbe potuto dare stimolo a gravi commenti, né per la situazione che si è creata al vertice della nostra Repubblica e che pure ha costretto la Camera ad affrontare un dibattito.

«E' chiarissimo lo stimolo esclusivamente elettorale-istico di sfruttamento dei fatti sovietici perché se la RAI-TV avesse voluto trarne argomentazione per seri approfondimenti dibattiti, ciò non poteva mai essere fatto da un organismo che deve essere imparziale, e non ha questi poteri, ma invitando vari esponenti politici, compresi quelli del partito comunista citati sempre ed accusati senza possibilità di replica. Noi dal primo momento a tutt'oggi saremmo stati pronti ad ogni discussione e lieti di favorirli per approfondire temi e significati.

«Si è invece lasciato fare alla RAI-TV e quando si sono intervistati, ai primi giorni, alcuni giornalisti italiani, pur non essendo alcuno di loro di sinistra, si sono subito notati la differenza di tono e il senso di responsabilità di questi giornalisti a paragone con i commenti e il tono di quelli della RAI-TV.

«Si è addirittura giunti, alla TV, a dare tra le prime notizie del telegiornale il contenuto di uno scambio di lettere tra il vicepresidente del Consiglio e un dirigente del partito comunista dell'URSS che risulavano a parecchi anni; quando carteggi del genere e anche più seri non sono mai stati dati, e non vogliamo entrare nel merito dell'onore che può toccare ad un sì alto personaggio della sinistra di fornire alla RAI-TV elementi per denigrare un paese socialista col quale c'erano ben altri carteggi e documentazioni nel passato.

«Così che i corrispondenti nelle capitali estere della RAI-TV continuano ad intervistare sera per sera personaggi più strani, sempre sullo stesso argomento e con le note argomentazioni di parte è quantomeno assurdo oltre a non rientrare nei compiti di imparzialità che deve rispettare la RAI-TV. A tutto ciò si aggiunge l'interferenza di un organismo statale negli affari interni di un altro Stato con le possibili relative conseguenze, e fatto ora che alla Presidenza della RAI-TV è stato posto addirittura un ex ambasciatore che dovrebbe conoscere il rispetto di queste regole.

«Per tutti questi motivi noi perciò non ci limitiamo soltanto a chiedere che cessi questo sfruttamento elettorale ma abbiamo voluto sottoporre alla Commissione le nostre proposte di fondo.

«Non siamo mossi dalla preoccupazione elettorale perché siamo fermamente convinti che gli elettori sanno che debbono votare su questioni e problemi italiani e le denunciate esagerazioni e le stucchevoli e grossolane ripetizioni della RAI-TV si ritorceranno contro i loro poco fantasiosi inventori; ma dalla esigenza ormai indilazionabile che la RAI-TV monopolio di Stato adempia con scrupolo a quanto ha chiaramente sancito il massimo organo di controllo costituzionale e cioè la Corte Costituzionale.

«Chiediamo che la nostra lettera sia data in copia a tutti i membri della Commissione e che si apra una approfondita discussione».

La lettera è firmata dagli on. Davide Lajolo, Sergio Sampa, Otello Nannuzzi, Rossana Rossanda e dai senatori Maurizio Valenzi e Carlo Francavilla.

## Verso le elezioni

# A TORINO la Giunta naufraga sventolando la bandiera della «libera iniziativa»

Il diretto inserimento degli uomini della FIAT nell'amministrazione comunale ha accentuato il distacco tra la città reale e la città dei monopoli - Torino è stata guidata da uomini che teorizzano la priorità del mezzo privato su quello pubblico, la violazione dei regolamenti in nome della «libera iniziativa» - Ma proprio qui si delineano nuove prospettive democratiche

Dal nostro inviato

TORINO, ottobre. Nella sua ultima apparizione in pubblica, poco prima di essere colpito dalla gravissima malattia che lo ha ucciso il sindaco Anselmetti, illustrando al Consiglio comunale le benemerite della sua amministrazione, pronunciò una frase veramente significativa. Disse: «...Abbiamo fatto anche qualche cosa per elevare lo spirito dei nostri cittadini... salite almeno una volta in vetta alla Mole Antonelliana con il nuovo ascensore installato recentemente...». Una frase che il sindaco comunista alle prossime elezioni, compagno Todros, risponderà due giorni dopo sull'Unità oscurando che solo amministratori di quel tipo «potevano sperare di elevare lo spirito dei torinesi con un ascensore. Il trionfo della tecnica sul spirito».

Ma c'è stato poi questo trionfo? Ecco, Torino è proprio la città nella quale ci si sarebbe attesi che si verificasse, anche sul piano dell'amministrazione locale, almeno un trionfo della tecnica: non fosse altro che come riflesso di un tecnicismo diffuso sul piano industriale, non fosse altro che come conseguenza del fatto che per la prima volta, con l'amministrazione Anselmetti, la FIAT entrava direttamente con i suoi uomini, al governo della città che finora aveva diretto mancando dell'esterno. Invece ci si è fermati all'elevazione dello spirito per mezzo di ascensori ed è stato l'unico tipo di elevazione che si sia avuto a Torino. E questa la caratteristica più evidente del capogruppo piemontese alla vigilia delle elezioni: quella di una città per la quale il tempo — gli ultimi dieci anni in particolare — è passato su due ruote diverse, condotto a due tipi diversi di «elevazione»: uno riservato alle forze economiche che hanno determinato le vie di sviluppo della città; l'altro proprio della città stessa, dei suoi abitanti, della sua essenza di conglomerato civile.

In fondo questo trascorrere dei tempi diversi, il fatto che la città si può percepire direttamente, al livello dei sensi; come quando le auto — in piena città — devono contenere il passo alle macchine che si fiondono da Calcutta o a Bombay. Solo che in India la storia si verifica per i risaputi motivi religiosi: Torino per motivi meno mistici, ci che derivano esclusivamente dal fatto che il mattatoio si trova in piena città, a sì e no cinquecento metri dal monumento a Emanuele II e ci si si trova a due passi dal centro della città. La storia della città, in questi dieci anni, il tempo si è mosso in questi dieci anni: il tempo privilegiato dettato da chi determina le scelte; le scelte portate al massimo della piena città sono l'altro piano: quello sul quale si è mosso il tempo di chi ha cercato con zelo di servire gli interessi dei padroni del vapore.

Abbiamo detto «si è mosso», ma evidentemente il termine è inesatto: il movimento non è stato quasi percettibile. E la storia del mattatoio, che avevamo raccontato solo come esemplificazione, come simbolo di una certa distorsione nello sviluppo della città, qui torna utile anche sotto un altro aspetto: quello del fallimento dell'amministrazione torinese anche sul piano di una pura e semplice tecnica, di una partita di dare e avere. Perché non è da dire che gli amministratori di Torino (e sono, tutti strettamente uniti, democristiani, socialisti, repubblicani, residui del MAFI, Movimento autonomista, montesiano, monarchici e liberali) tra i quali ultimi gli uomini della FIAT: l'on. Catella, direttore della FIAT-Avio, il prof. Rotta, capo dei servizi sanitari del monopolio, il prof. Jona, intimo di Valletta) non si fossero accorti di avere il mattatoio in faccia dal centro: tutt'altro. Fin dal 1951 avevano formato una commissione per risolvere il problema: nel '56 l'allora sindaco Peyron disse che la pratica era definita nel '64 il mattatoio è ancora dove era prima, ma intanto il Comune ha gettato via 350 milioni di interessi sul

mutuo contratto per fare il lavoro che non è mai cominciato. Il che significa, per lo meno, che gli amministratori torinesi sono degli incapaci: cosa alquanto grave per dei dirigenti di importanti complessi. Obiettivamente, però, bisogna riconoscere che quest'indagine di incapacità potrebbe anche diventare un giudizio di grande capacità capovolgendo il punto di vista: guardando cioè l'opera dell'amministrazione di centro-destra dall'altro piano in cui sono trascorsi gli anni di Torino: il piano della concentrazione monopolistica. Potrebbe darsi che anche questo non è del tutto certo: le distorsioni nello sviluppo della città sono state tanto gravi che, se anche hanno risposto alle esigenze del massimo utile immediato dei monopoli, tuttavia ritorneranno, in prospettiva, di non essere utili neppure ai monopoli stessi. Questi potrebbero trovarsi sulle braccia una città paralizzata dal suo stesso indiscriminato sviluppo, ingolfata da un traffico privato che è stato sul piano dell'amministrazione finisce per trovare i propri limiti in una speculazione edilizia altrettanto sfrenata e incontrollata.

Questa del massimo utile immediato, della strenua difesa della «libera iniziativa» è comunque la traccia più sicura che si possa seguire per comprendere quale è stata quella «attiva politica di passività» che ha caratterizzato l'amministrazione torinese: una politica di aver concesso oltre 5.000 licenze edilizie in violazione del piano regolatore, poiché questo limitava «la libera iniziativa». Che poi queste straordinarie licenze portino a costruire un accaduto in via Po — una casa dentro il cortile di un'altra, come in un gioco delle scatole cinesi, resta un fatto marginale. D'altra parte, in nome della difesa della libera iniziativa, il Comune di Torino è anche quello che ha fatto la più sorprendente applicazione della legge 167 sulle aree fabbricabili. Prima non voleva neppure applicarla; poi, quando la massiccia iniziativa delle sinistre lo ha costretto ad aprire, ha fatto un circolo di 24 proposte dai comunisti. Ma lì ha scelto palmo a palmo, per non toccare un metro di terra, di quelle che alla FIAT, alla Curia, alle grosse società edilizie. Quando la accurata operazione è terminata si è scoperto che il Comune di

Torino, per combattere la speculazione, aveva vincolato i propri terreni anziché quelli dei privati. Un terzo delle aree, infatti, appartenevano più al Comune, all'ospedale di San Giovanni e al demanio militare. Su questi ultimi terreni, anzi, si trovano anche delle esemplari complete di trappa, equipaggiamento e carriaggi che il Comune dovrà sistemare da qualche altra parte se mai un giorno vorrà utilizzare quei terreni. In questa strenua difesa della libera iniziativa e della proprietà privata, democristiani e liberali torinesi hanno trovato validi alleati nei socialdemocratici, che non solo hanno sempre avallato questa politica, ma

ne hanno dato anche una interpretazione personale, come nel caso dell'assessore all'edilizia Bartoletti, costretto a dimettersi per il suo operato nel campo delle licenze per i negozi e per l'incredibile confusione che faceva quando passava le ordinazioni del Bartoletti assessore al Comune. Bartoletti proprietario (e in un secondo tempo creditore) della tipografia SIGRAF. Nonostante la discutibile attività di questo personaggio, la Giunta lo ha difeso fino all'ultimo minuto. E l'affermazione va presa alla lettera: le dimissioni sono state accettate soltanto nell'ultima seduta del Consiglio, che ha così stabilito, fra gli altri, un nuovo regime primario: quello di

eleggere un assessore all'anno (il socialdemocratico Benzi) che è durato in carica 18 minuti, ad esempio, che se non fosse stato il caso del mondo. Ma certo che in fatto di decisioni singolari l'amministrazione comunale torinese è la più sorprendente tra quelle delle grandi città del nord: l'elevazione degli spiriti per mezzo di ascensori, le case dentro le case, gli espropri di se stessa, gli assenti, i corti e dall'attività lunga si accompagnano, infatti, ad altre storie non meno edificanti, come quelle relative a «Italia '61» e quelle del ponte di Porta Susa, che non sono state mai stabilite, fra gli altri, un nuovo regime primario: quello di

film comico, alla maniera dei vespasiani di «Ciochermie». Gli edifici di «Italia '61», ad esempio, che se non fossero all'ombra delle rovine rugginose della famosa moneta che non serve più a niente, seppure mai è servita a qualche cosa, finirebbero alla memoria gli scavi di Pompei. Il famoso palazzo dell'ingegner Nervi, ad esempio, citato nei trattati di architettura, bellissimo, è costato però sette miliardi ed ha funzionato sei mesi; ora il Comune deve spendere altri cinque miliardi per adattarlo a sede delle dipendenze della Regione e Centro Internazionale di Addestramento professionale. E sarà sempre un ripiego, mentre con tre miliardi e mezzo si sarebbe potuto costruire un complesso di edifici del tutto funzionale.

E la storia del ponte di Porta Susa: uno strano ponte pellegrino costruito per il comune di Verona, risultato sbagliato perché troppo corto e rimasto lì, inutilizzato, finché un grande personaggio dell'amministrazione comunale che aveva però interessi anche nella costruzione del ponte — stabilì che poteva andare bene per Porta Susa. E fu così. Il quale era che se per Verona il ponte risultava corto, per Porta Susa risultava troppo lungo e andava a finire in mezzo alla strada. Poco male: il comune abolì il transito della linea tranviaria n. 3 e lasciò perdere i binari che erano stati appena rinnovati in via Duchessa Jolanda con una spesa di decine di milioni. Ma che cosa sono poche decine di milioni per un'amministrazione che quando sbaglia i conti li sbaglia nel serio. Che ha fatto per la ricostruzione della Galleria d'Arte Moderna, il cui costo era stato preventivato in 440 milioni ed alla fine è salito a 600 milioni e duecento milioni, vale a dire tre volte tanto?

Ora non è arbitrario supporre che, di fronte ai manifesti del fallimento amministrativo e politico, a Torino, ci si è fermati all'idea di una prospettiva di centro-sinistra. Ma i fatti, sul campo nazionale e qui, nella storia di questi anni, hanno dimostrato che non si può cambiare le «mezzette» non serve a nulla: sostituire i liberali con i socialisti, lasciando al loro fianco quelli stessi democristiani e socialdemocratici che sono stati la «libera iniziativa» significa votare al fallimento il futuro della città. D'altra parte i dirigenti d.c. torinesi non hanno nessuna intenzione di cambiare quelli che sono stati i loro atteggiamenti passati: per la prossima amministrazione intendono conservare gli stessi uomini e gli stessi interessi. E questo è un fatto che è stato sottolineato, proprio in questi giorni, dalla ribellione degli esponenti della sinistra d.c. che hanno minacciato di non votare i ritratti della sinistra, ma anche di estraniarsi dalla campagna elettorale per protesta contro la totale conferma degli esponenti dorotei. Che questa ribellione abbia potuto anche avere aspetti strumentali non muta la sostanza dei fatti: un eventuale centro sinistra comporterebbe a Torino come del resto è stato domandato — solo un mutamento di etichetta: la sinistra resterebbe immutata. E una considerazione tanto ovvia l'aveva una parte degli stessi dirigenti socialisti di Torino così come i dirigenti radicali, si sono esplicitamente espressi per una futura maggioranza che raggruppi tutte le forze laiche di sinistra — dal PSDI al PCI — unico mezzo per capovolgere la situazione.

Per contro su questa impostazione non tutti i dirigenti socialisti locali concordano mentre le è notoriamente ostile la direzione nazionale di destra. Non esiste, cioè, un preciso impegno politico per il futuro: ma questo impegno potrà trovare un'alternativa indispensabile, proprio se un massiccio voto comunista indicherà quale è la volontà della cittadinanza torinese di risolvere così a favore anche di quelle forze unitarie che hanno consentito di mantenere in vita liste di sinistra in presenza di tutti i comandi della provincia inferiori ai cinquemila abitanti.

NELLA FOTO: la freccia indica il luogo dove sono caduti i rottami dell'aereo.

## Precipita un Jet: strage nella folla



EL CENTRO (California), 28. Nove persone sono morte e venti sono rimaste ferite (sei assai gravemente) in un incidente aereo avvenuto durante una manifestazione di paracadutismo, alla base navale di El Centro, a circa 200 chilometri a sud-est di Los Angeles. L'aereo — un bimotore a

reazione dal quale si era appena lanciato un gruppo di paracadutisti — volando a bassa quota ha urtato contro un pilone dell'alta tensione e si è incendiato, disintegrandosi.

Alcuni rottami dell'aereo sono caduti su un edificio amministrativo, altri sul tetto della cappella della base; altri

ancora sull'edificio dei servizi ausiliari nel quale si trovavano i membri dell'equipaggio) e una ventina ferite.

NELLA FOTO: la freccia indica il luogo dove sono caduti i rottami dell'aereo.

## Forte denuncia del razzismo in Concilio

Il Concilio è giunto alla parte fondamentale del tredicesimo schema, quel capitolo cioè che affronta alcuni fra i vicendaggi del nostro tempo. Ieri, però, la discussione (quindici interventi) è rimasta ancora alle soglie di una serie di problemi poiché si è incentrata sul paragrafo iniziale, dedicato alla dignità della persona umana.

In ogni caso, le poche righe del testo prese in esame hanno dato spunto a un forte e articolato discorso sul razzismo e sulla decisa condanna di esso che deve essere pronunciata nell'aula di San Pietro. L'introduzione al capitolo cruciale è stata svolta dal vescovo americano di Pittsburgh, John Wright Costit prestando i limiti del documento, ha detto che esso non intende risultare definitivo e non cerca di pronunciare l'ultima parola nel dialogo con il mondo, ma la prima. E veniamo subito all'intervento di monsignor archivescovo di Agra in India, che ha caratterizzato la congregazione di ieri. Si dovrebbe ricordare che il Concilio non presale — che l'enciclica «Pacem in terris» di Giovanni XXIII fu accolta con profonda soddisfazione da tutti gli uomini perché esponeva chiaramente il principio essenziale della dignità umana. Questa è posta al centro di ogni persona, non è un privilegio graziosamente concesso soltanto ad alcuni dalle autorità civili. Tuttavia — continua ad esordire una schiavitù clandestina in paesi che, pur definendosi liberi, non cessano di essere in realtà civili di tutti i propri cittadini. Vi sono dunque, ancora oggi, uomini che subiscono ingiustizie da governi ad essi contrari, e peggio ancora, in alcune nazioni che si gloriano del nome cristiano. E' uno scandalo! L'arcivescovo ha ulteriormente precisato il suo concetto parlando con chiarezza del razzismo e del regime «apartheid» in Sud Africa: il qual ultimo aveva condannato la necessaria protezione degli uomini negri con — pretesto fallace — l'«inaccettabilità».

Questo razzismo non si ridimensiona con qualche espressione di simpatia verso le vittime ma ha aggiunto Athaide. Non chieda il razzismo di essere quel popolo, o di uno stato. Esiste una coscienza del mondo, ebbene è nostro compito suscitare potuto costruire un complesso di edifici del tutto funzionale. E la storia del ponte di Porta Susa: uno strano ponte pellegrino costruito per il comune di Verona, risultato sbagliato perché troppo corto e rimasto lì, inutilizzato, finché un grande personaggio dell'amministrazione comunale che aveva però interessi anche nella costruzione del ponte — stabilì che poteva andare bene per Porta Susa. E fu così. Il quale era che se per Verona il ponte risultava corto, per Porta Susa risultava troppo lungo e andava a finire in mezzo alla strada. Poco male: il comune abolì il transito della linea tranviaria n. 3 e lasciò perdere i binari che erano stati appena rinnovati in via Duchessa Jolanda con una spesa di decine di milioni. Ma che cosa sono poche decine di milioni per un'amministrazione che quando sbaglia i conti li sbaglia nel serio. Che ha fatto per la ricostruzione della Galleria d'Arte Moderna, il cui costo era stato preventivato in 440 milioni ed alla fine è salito a 600 milioni e duecento milioni, vale a dire tre volte tanto?

Ora non è arbitrario supporre che, di fronte ai manifesti del fallimento amministrativo e politico, a Torino, ci si è fermati all'idea di una prospettiva di centro-sinistra. Ma i fatti, sul campo nazionale e qui, nella storia di questi anni, hanno dimostrato che non si può cambiare le «mezzette» non serve a nulla: sostituire i liberali con i socialisti, lasciando al loro fianco quelli stessi democristiani e socialdemocratici che sono stati la «libera iniziativa» significa votare al fallimento il futuro della città. D'altra parte i dirigenti d.c. torinesi non hanno nessuna intenzione di cambiare quelli che sono stati i loro atteggiamenti passati: per la prossima amministrazione intendono conservare gli stessi uomini e gli stessi interessi. E questo è un fatto che è stato sottolineato, proprio in questi giorni, dalla ribellione degli esponenti della sinistra d.c. che hanno minacciato di non votare i ritratti della sinistra, ma anche di estraniarsi dalla campagna elettorale per protesta contro la totale conferma degli esponenti dorotei. Che questa ribellione abbia potuto anche avere aspetti strumentali non muta la sostanza dei fatti: un eventuale centro sinistra comporterebbe a Torino come del resto è stato domandato — solo un mutamento di etichetta: la sinistra resterebbe immutata. E una considerazione tanto ovvia l'aveva una parte degli stessi dirigenti socialisti di Torino così come i dirigenti radicali, si sono esplicitamente espressi per una futura maggioranza che raggruppi tutte le forze laiche di sinistra — dal PSDI al PCI — unico mezzo per capovolgere la situazione.

Per contro su questa impostazione non tutti i dirigenti socialisti locali concordano mentre le è notoriamente ostile la direzione nazionale di destra. Non esiste, cioè, un preciso impegno politico per il futuro: ma questo impegno potrà trovare un'alternativa indispensabile, proprio se un massiccio voto comunista indicherà quale è la volontà della cittadinanza torinese di risolvere così a favore anche di quelle forze unitarie che hanno consentito di mantenere in vita liste di sinistra in presenza di tutti i comandi della provincia inferiori ai cinquemila abitanti.

Ora non è arbitrario supporre che, di fronte ai manifesti del fallimento amministrativo e politico, a Torino, ci si è fermati all'idea di una prospettiva di centro-sinistra. Ma i fatti, sul campo nazionale e qui, nella storia di questi anni, hanno dimostrato che non si può cambiare le «mezzette» non serve a nulla: sostituire i liberali con i socialisti, lasciando al loro fianco quelli stessi democristiani e socialdemocratici che sono stati la «libera iniziativa» significa votare al fallimento il futuro della città. D'altra parte i dirigenti d.c. torinesi non hanno nessuna intenzione di cambiare quelli che sono stati i loro atteggiamenti passati: per la prossima amministrazione intendono conservare gli stessi uomini e gli stessi interessi. E questo è un fatto che è stato sottolineato, proprio in questi giorni, dalla ribellione degli esponenti della sinistra d.c. che hanno minacciato di non votare i ritratti della sinistra, ma anche di estraniarsi dalla campagna elettorale per protesta contro la totale conferma degli esponenti dorotei. Che questa ribellione abbia potuto anche avere aspetti strumentali non muta la sostanza dei fatti: un eventuale centro sinistra comporterebbe a Torino come del resto è stato domandato — solo un mutamento di etichetta: la sinistra resterebbe immutata. E una considerazione tanto ovvia l'aveva una parte degli stessi dirigenti socialisti di Torino così come i dirigenti radicali, si sono esplicitamente espressi per una futura maggioranza che raggruppi tutte le forze laiche di sinistra — dal PSDI al PCI — unico mezzo per capovolgere la situazione.

NELLA FOTO: la freccia indica il luogo dove sono caduti i rottami dell'aereo.

## Aspra polemica fra Salazar e il Vaticano

LISBONA, 28. Il dittatore clericale Salazar è ai ferri corti col Vaticano con l'Episcopato portoghese. La crisi è maturata con la decisione di papa Paolo VI di effettuare il viaggio in India in occasione del congresso eucaristico di Bombay: questa decisione ha sollevato una reazione isterica del governo portoghese che vede nel viaggio di Salazar un'offesa al suo prestigio di dittatore. Il portoghese avevano eletto a protettore della loro dominazione coloniale.

Fonti ben informate riferiscono che l'Episcopato portoghese si accingerebbe a pubblicare la sua prima risposta ufficiale alle «obiezioni» formulate dal governo Salazar al viaggio del Pontefice in India. La commissione di censura governativa ha così telefonato a tutte le relazioni del giornale della provincia inferiori ai cinquemila abitanti.

A.G. Parodi

Kino Marzullo

Solenne cerimonia a Budapest

## Consacrati i vescovi nominati dal Vaticano

Avevano giurato fedeltà alla Repubblica popolare nel settembre scorso — Un messaggio di Paolo VI

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 28. Monsignor Andrzej Hlond, arcivescovo di Kalocsa, ha consacrato stamane nel duomo di Santo Stefano i cinque vescovi recentemente nominati dal Vaticano. E che, nel settembre scorso, in forza dell'accordo con il governo magiaro, giurarono fedeltà alle leggi e alla Costituzione della Repubblica popolare ungherese. Paolo VI ha inviato per l'occasione al clero d'Ungheria una lettera, nella quale esprimeva la sua gioia e la sua fiducia nel popolo magiaro. Il messaggio papale è stato letto alla conclusione della cerimonia nel testo originale latino e in lingua ungherese. La voce di monsignor Hlond ha indugiato un poco là dove,

nel messaggio, Paolo VI ha scritto di essere presente con il proprio spirito ed il proprio amore fraterno, all'avvenimento. L'importanza di quest'ultimo è fuori discussione. E' la prima volta che in un paese socialista vengono consacrati i vescovi, ma è anche la prima volta che fuori di Roma la consacrazione interessa un così alto numero di porporati. Molti corrispondenti e gli inviati dei maggiori quotidiani dell'Europa occidentale, presenti stamane nel duomo, i giornalisti austriaci hanno preceduto appositamente di un giorno l'arrivo in Ungheria, previsto per domani sera, di Kreisky. Folla anche la delegazione di giornalisti tedeschi, venuti anche per l'insediamento a Budapest di una

delegazione commerciale della Repubblica federale. La cerimonia, peraltro, all'interno della solennità liturgica, non ha riservato particolari note. Gli iscritti all'Azione cattolica hanno provveduto a regolare l'afflusso dei fedeli e al disimpegno degli incarichi che l'organizzazione di un fatto del genere comporta. Gli osservatori hanno stimato in almeno quattro il numero di coloro che hanno assistito alla consacrazione dei vescovi. Buona parte dei fedeli erano arrivati dalla provincia a mezzo di pullman e di treni. Anche preti, quasi al completo, i giovani allievi delle scuole cattoliche. Monsignor Hlond ha cominciato ad officiare poco dopo il

mezzogiorno, i nuovi porporati, Pal Brezanczyk vescovo titolare di Eger, Josef Cserhalyi vescovo titolare di Fecs, Josef Winkler vescovo ausiliario di Szombathely, Josef Lujak vescovo titolare di Csanad e Josef Bank vescovo di Győr, si sono inginocchiati dinanzi a monsignor Hlond che ha consegnato loro gli attributi rituali che li investono del loro nuovo alto incarico. Successivamente, concluso il rito, l'Azione cattolica ha offerto all'albergo «Gellert» un ricevimento al quale hanno partecipato il ministro ungherese per gli Affari religiosi, Prattner, e i rappresentanti delle missioni diplomatiche accreditate nella capitale.

A.G. Parodi

Kino Marzullo









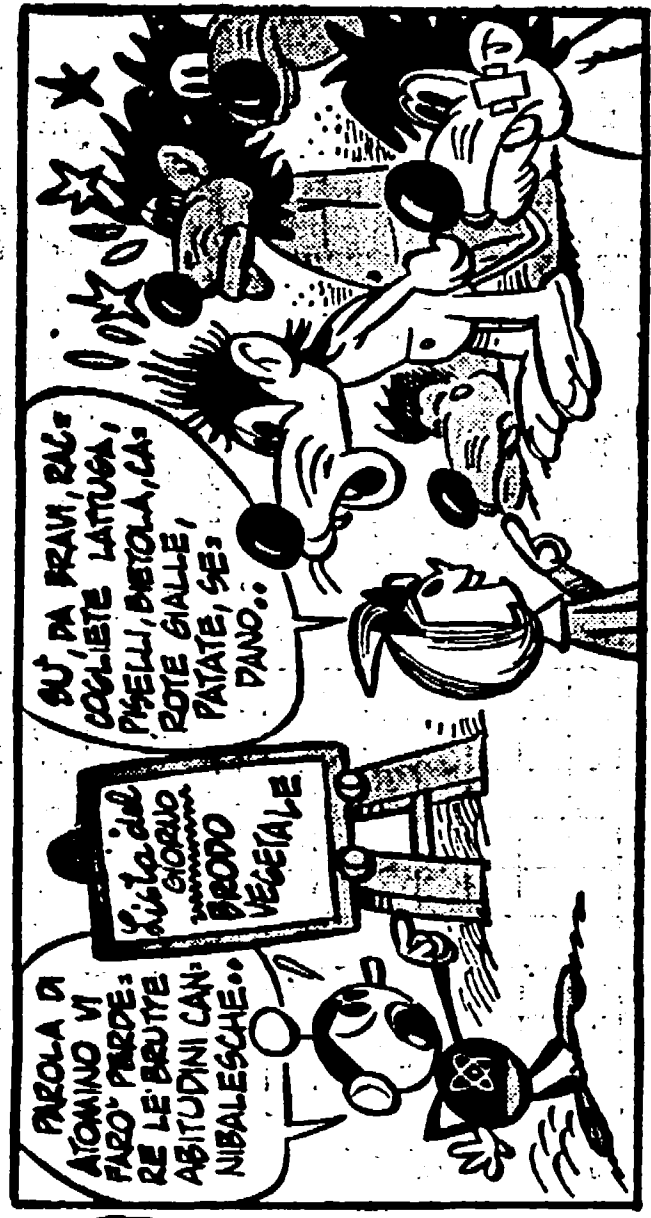




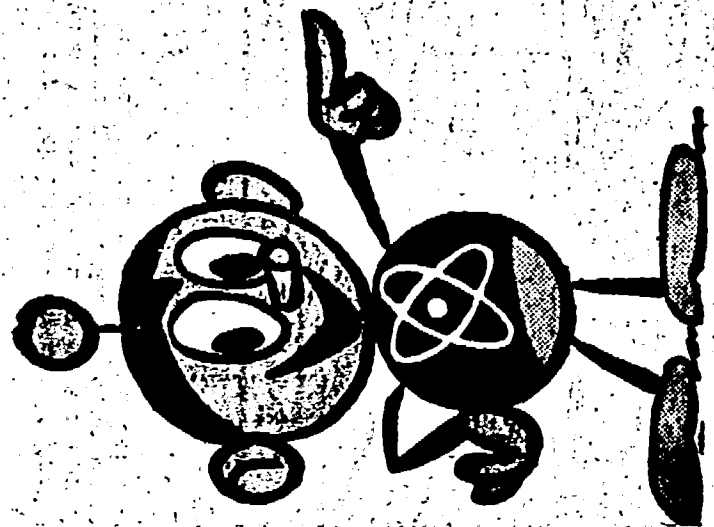


# ATOMINO in vacanza

Atomino  
e Smeraldina  
sono partiti in Africa  
e si sono ritrovati  
in un villaggio del quale  
non sapevano nulla  
e sono diventati  
i LEONI.



Scritto al n. 938 Registro Stampa Trib. Roma - Direttore responsabile Tullio Coma - Tipografia GATE - Via del Taurino 10 - Roma - Spec. abb. post. Gruppo 1



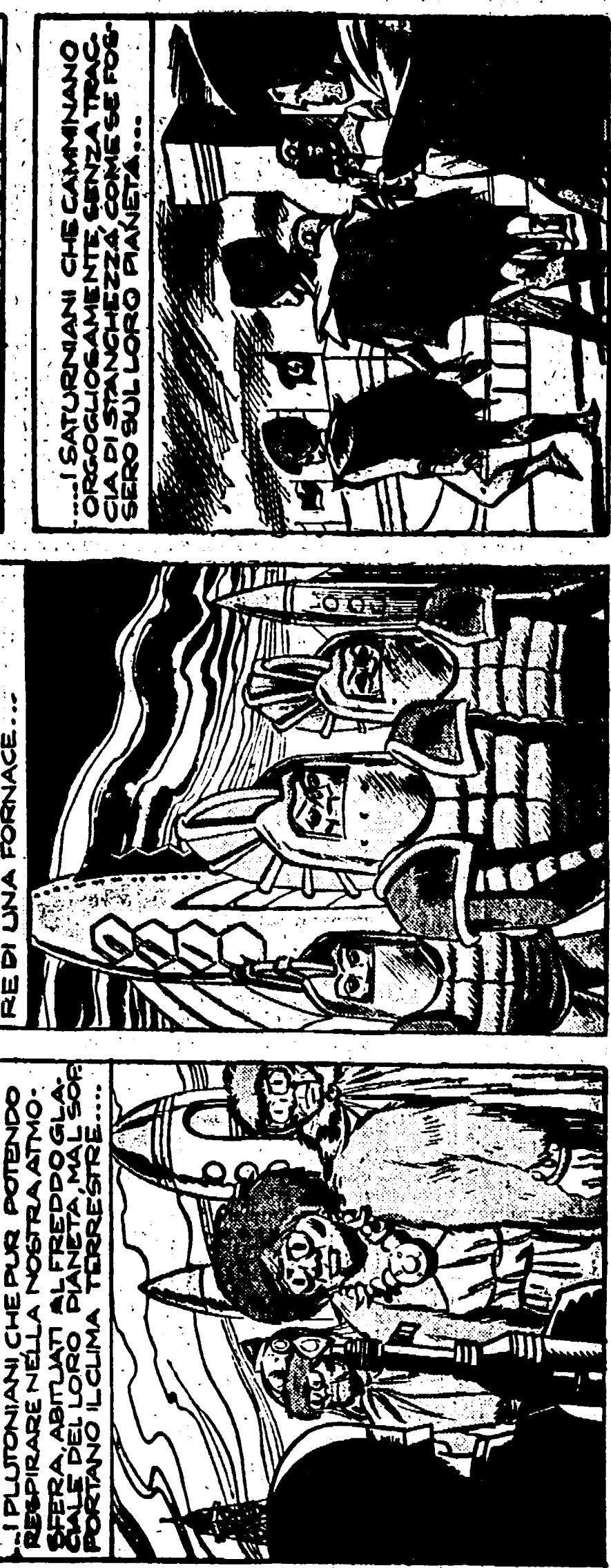
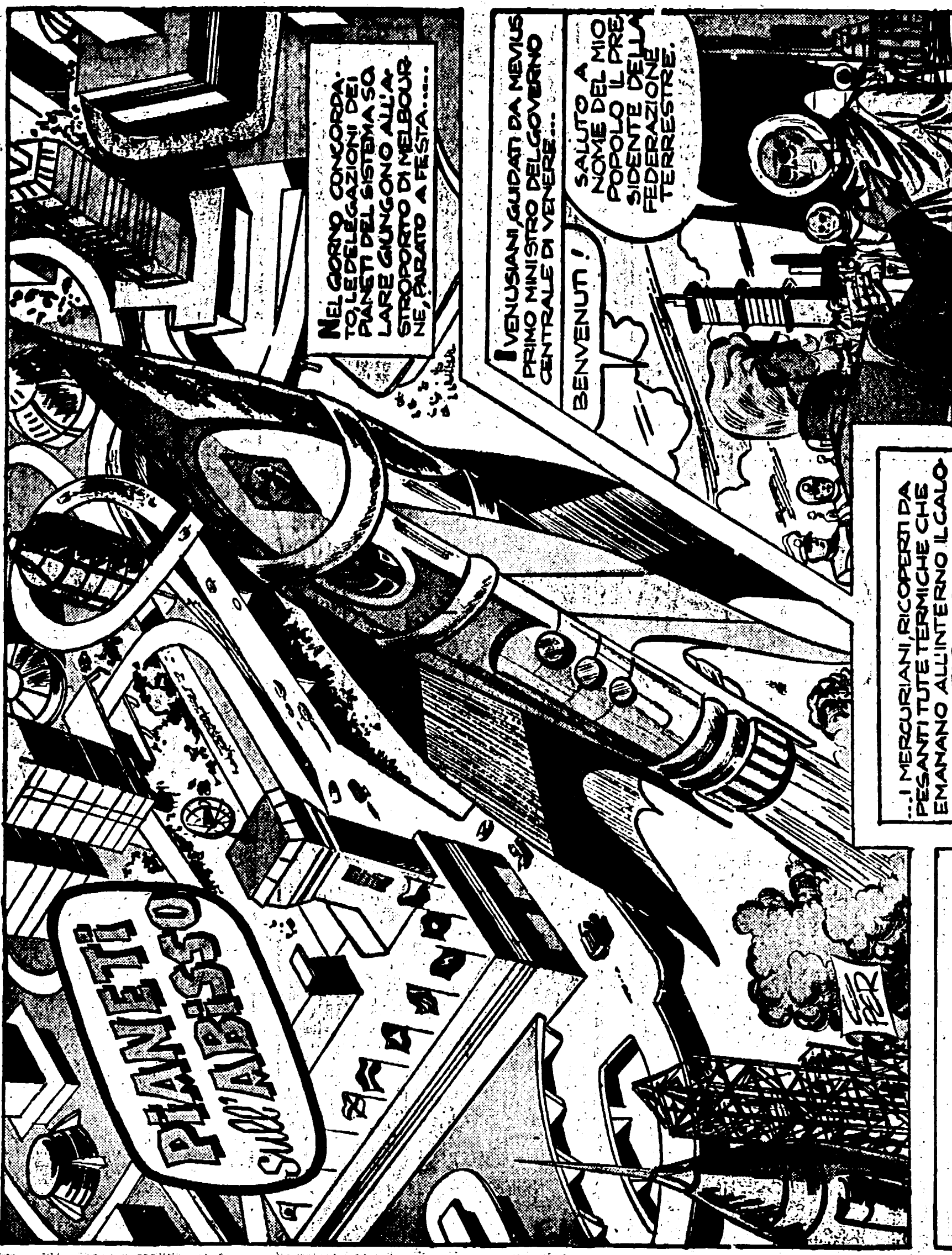
A PAGINA 4 e 5

AVVENTURA IN EUROPA: UN UOMO E UN TORO

## il PIONIERE

Supplemento del giovedì

del'Unità



Segue a pagina 8











# Un uomo e un toro

Una storia che ha inizio nei campi andalusi e si conclude nell'Arena Rossa della Plaza Grande di Madrid

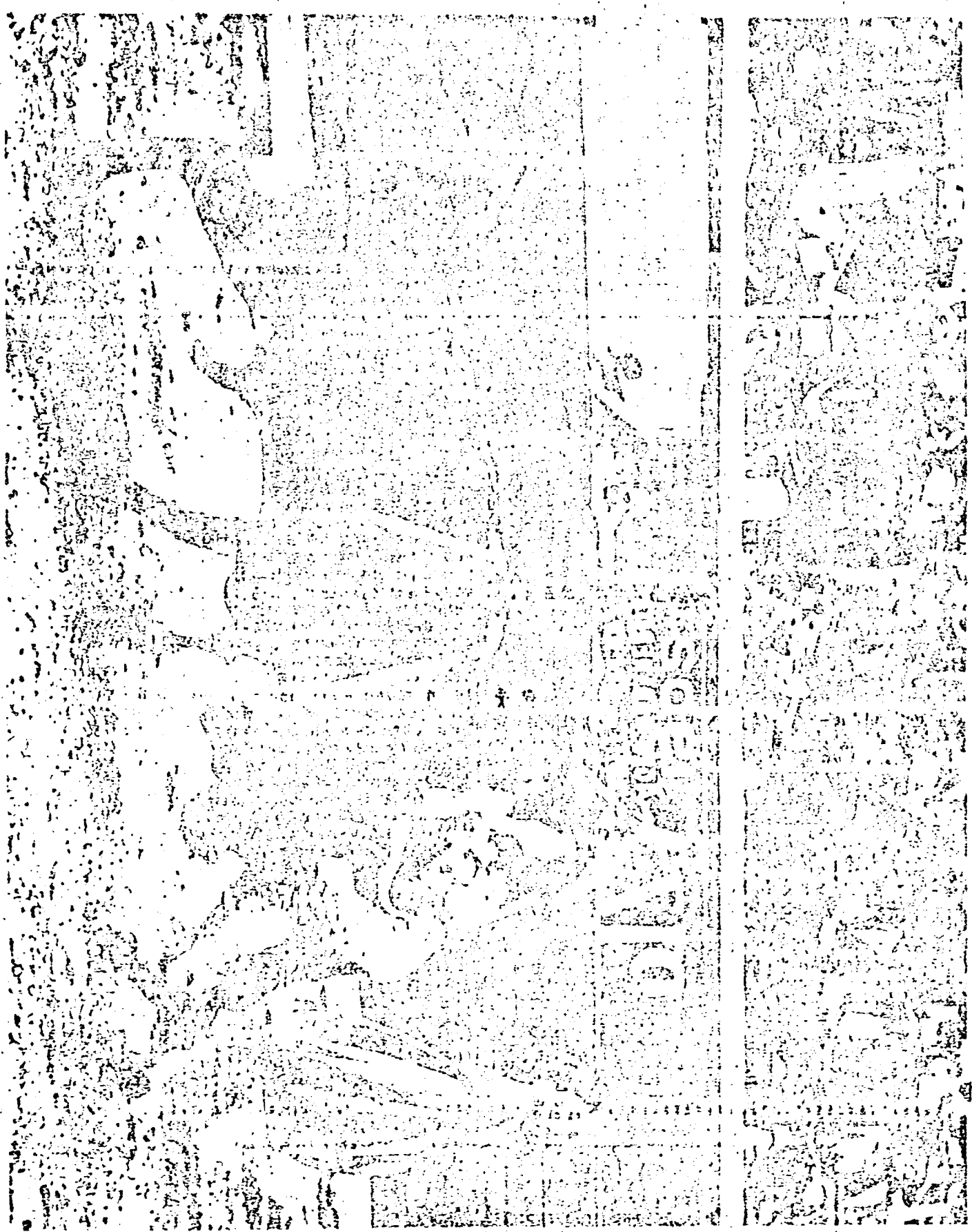
**A**LL'E CINQUE in punto della sera dell'Arena grande di Madrid, il presidente della corrida, Hemingway, secondo le tradizioni, la folla tacque, i tori con le loro quadriglie si ripartirono dietro lo steccato di legno rosso che segna il limite della arena. Suono una tromba e dalla porta dei tori uscì il toro « Pocapenna »: 500 chili di muscoli lanciati in una corsa sfrenata, resta nel suo corpo la spuma della schiuma rossa, mugugando, inebriandosi del sole che non vedeva da ore, poi vide gli uomini che lo attendevano. La corrida era incominciata. Dietro lo steccato, Manuel, il torero, osservava la bestia. Per Manuel era una corrida impegnativa, la sua prima sulla « plaza » di Madrid, alla fine il toro più anziano del gruppo gli avrebbe dato il suo mandato: « toro » e Manuel avrebbe continuato « toro » e Manuel avrebbe continuato « toro » e Manuel avrebbe continuato « toro ».

## Gli si avvicino brandendo la spada

Era nervoso Manuel, dietro lo steccato. La corrida faceva il suo corso: uguale a tutte le altre da secoli. Già gli uomini della quadriglia avevano ricevuto i primi applausi sollevando con le capre gli interni di loro infanzia, già i « picadores » dall'alto dei loro cavalli avevano colpito la bestia con la lunga lancia di legno. Quando Manuel diede gli occhi, suo fratello Francisco « amoroso » il toro lo fissava con gli occhi, suo fratello Francisco « amoroso » il toro lo fissava con gli occhi, suo fratello Francisco « amoroso » il toro lo fissava con gli occhi.



Ogni anno per le strade di Pamplona alcuni tori sono lasciati liberi per le strade, e i giovani che sognano di diventare toreros li affrontano. Nella foto in alto: nell'arena di Madrid, l'atto conclusivo d'una corrida. Il toro dà il colpo finale che ucciderà il toro.



all'ultimo istante quando appena un millimetro la distanza della punta della corna raggiunge il collo di « Pocapenna ». Ecco la prima « banderilla » multicolore sul collo di « Pocapenna ». E la prima « banderilla » multicolore sul collo di « Pocapenna ». E la prima « banderilla » multicolore sul collo di « Pocapenna ».

## La disperata lotta di « Pocapenna »

Un giorno il mandrillo si avvicinò al gruppo di uomini e nell'arena si accese la lotta. Manuel, il torero, osservava la bestia. Per Manuel era una corrida impegnativa, la sua prima sulla « plaza » di Madrid, alla fine il toro più anziano del gruppo gli avrebbe dato il suo mandato: « toro » e Manuel avrebbe continuato « toro » e Manuel avrebbe continuato « toro ».

## Tutti giocavano al treno

Erano tutti e due, l'era di Manuel e l'era di Francisco. Erano tutti e due, l'era di Manuel e l'era di Francisco. Erano tutti e due, l'era di Manuel e l'era di Francisco.

Dopo quella parentesi la vita di

**NOI LOIRO**

Con il nome di Merlo sono conosciuto quattro varietà di uccelli: il Merlo comune, il Merlo metallico, il Merlo acquilone e il Merlo dal collare. Vi presentiamo il Merlo comune, il più diffuso e caratteristico.

**ALTEMA**

La prima che dovrà offrire il merlo potrebbe essere un merlo comune. Le dimensioni dovranno essere di un metro per un metro. Le dimensioni dovranno essere di un metro per un metro.

**CASA, DOLCE CASA...**

Al primo di marzo il Merlo, che è un uccello migratore, si sposta. Il Merlo si sposta. Il Merlo si sposta.

**FRUTTA**

Il Merlo di merlo è affezionato, ma appena si avvicina alla frutta, comincia a rivoluzionare e a mangiare. Il Merlo di merlo è affezionato, ma appena si avvicina alla frutta, comincia a rivoluzionare e a mangiare.

**Gianfilippo de' Rossi**



# PRESENTATA ALLA SCALA IN UNA VESTE AUTOREVOLISSIMA Con «La dama di picche» nuovo trionfo del Bolscioi

## Lajolo interroga Corona sulla legge del cinema

Il compagno Davide Lajolo ha rivolto una interrogazione urgente al ministro del Turismo e dello Spettacolo per conoscere quando il governo si deciderà a presentare il suo progetto per la nuova legge generale sulla cinematografia. L'interrogazione sottolinea che, in attesa del progetto legislativo, le proposte d'iniziativa parlamentare sullo stesso argomento, già presentate, giacciono alla Camera, senza che si possa procedere alla loro discussione.

Lajolo chiede anche di sapere se consta al ministro che «non tratterebbe di prendere gravi decisioni nei confronti dell'Ente gestione cinema, di Cinecittà, del Centro sperimentale e dell'Istituto Luce, con nomine di nuovi dirigenti», rilevando che tali modifiche «evidentemente dovrebbero essere esaminate nel quadro organico della nuova legislazione cinematografica».

L'interrogazione del deputato comunista solleva così, di nuovo, il serio problema della legislazione cinematografica, per il quale non s'intravede ancora, a circa due mesi dalla scadenza dell'ultima proroga delle vecchie norme (31 dicembre), una prospettiva di soluzione. Non minore allarme destano le voci, cui Lajolo si riferisce, di mutamenti nei quadri direttivi negli enti cinematografici statali. Più volte l'Associazione degli autori e i Sindacati dello spettacolo hanno ribadito che la riforma democratica e il rafforzamento di tali enti devono essere uno dei punti chiave della nuova legislazione cinematografica, esplicitamente avvertendo che qualche semplice cambiamento di persona lascerebbe la questione aperta e insoluta.

Per la cronaca, e stando ai «si dice» che corrono negli ambienti interessati, nelle trattative — naturalmente riservatissime — in corso fra i partiti della coalizione governativa, i socialisti avrebbero posto in loro candidato alla direzione dell'Ente gestione, rinunciando all'Istituto Luce, cui maggiormente sembravano aspirare. Sempre a uomini del Psi potrebbe essere affidata la presidenza dell'Unitalia (o dell'organismo che ne erediterà le funzioni) di rappresentanza del cinema italiano all'estero, mentre l'Istituto Luce, che resterebbe, come commissario, alla testa del Centro sperimentale di cinematografia.

### A Bruxelles

## Béjart «danza» (senza clamori) Beethoven

BRUXELLES. 28. Niente fischii, niente clamori, feroce alla «prima» del nuovo balletto di Maurice Béjart alla presenza di Baldovino e Fabiola. Gli autori della prima edizione della Nona sinfonia di Beethoven sono durati un quarto d'ora e il più discusso coreografo occidentale è stato chiamato a rispondere dei peccati di omissione.

## Alla radio «Se questo è un uomo» di Levi

Il Terzo Programma presenta alle 21,20 di domenica, questo è un uomo, tratto dal libro omonimo di Primo Levi adattato per la radio dallo stesso autore e presentato al Premio Italia di quest'anno.

Se questo è un uomo sono i ricordi dell'autore che trascorsero nel campo di sterminio di Auschwitz, in cui era stato deportato come partigiano e come ebreo. Di quel tempo, lontano e pur sempre drammaticamente presente, in cui si è visto di ogni uomo civile. Primo Levi si è proposto di far rivivere gli eventi e i pensieri, di ricostruire l'atmosfera, il significato della sua tragica esperienza umana. Per rendere ancora più realistico l'ambiente, alcuni dialoghi sono condotti nella lingua originale in cui si svolgevano, secondo la diversa nazionalità degli internati: tedesco, polacco, ebraico, russo, ungherese, francese. Il contrappunto delle parole straniere vale a trasportare l'ascoltatore nel vivo della desolante condizione di tanti esseri umani, dei quali si cercava in ogni modo di demolire la più intima essenza e di distruggere la libertà.

Per rendere questa atmosfera di estrema angoscia, il regista Giorgio Bandini ha realizzato molte sequenze in esterni, di notte, a Braccio in provincia di Torino, con il concorso di una ventina di persone di varie nazionalità: professori, artisti, commercianti, operai, studenti. Questo «neorealismo radiofonico» è tuttavia integrato dalla partecipazione di attori veri, che sono quelli della Compagnia di prosa di Torino. La Radiotelevisione italiana ha partecipato con un'ottima regia, affidata al giovane autore Nanni Bortorelli.

Primo Levi è nato a Torino il 1919. Appena laureato in chimica, nel '43 si unì al partigiano, fu fatto prigioniero e internato. Nel gennaio del '45, sopravvissuto alla via del ritorno alla vita, a Torino.

## King Vidor a Roma per girare «Cervantes»

King Vidor è giunto a Roma prendendo alloggio al Grand Hotel, per mettere a punto il cast del film Cervantes, una biografia del drammaturgo spagnolo, regia dell'autore di Don Chisciotte, dovuta alla penna di Bruno Frank. Il primo giro di riprese è previsto per il mese di marzo dell'anno prossimo. Produttore del film sarà Alejandro Salkind.

Cervantes sarà una coproduzione italo-franco-spagnola, girata in gran parte in Spagna, ma anche a Roma dove il giovane Don Miguel de Cervantes, nella partecipazione di attori veri, che sono quelli della Compagnia di prosa di Torino. La Radiotelevisione italiana ha partecipato con un'ottima regia, affidata al giovane autore Nanni Bortorelli.

Primo Levi è nato a Torino il 1919. Appena laureato in chimica, nel '43 si unì al partigiano, fu fatto prigioniero e internato. Nel gennaio del '45, sopravvissuto alla via del ritorno alla vita, a Torino.

## Il pubblico milanese conquistato dalla esemplare esecuzione dell'opera di Ciaikovski, pur così estranea al suo gusto Personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze

Dalla nostra redazione MILANO. 28. Dopo Mussorgski, Ciaikovski con La Dama di picche, ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

La Dama di picche, opera di Ciaikovski, è stata eseguita con una maestria e una bellezza di suono che ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

La Dama di picche, opera di Ciaikovski, è stata eseguita con una maestria e una bellezza di suono che ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

La Dama di picche, opera di Ciaikovski, è stata eseguita con una maestria e una bellezza di suono che ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

La Dama di picche, opera di Ciaikovski, è stata eseguita con una maestria e una bellezza di suono che ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

La Dama di picche, opera di Ciaikovski, è stata eseguita con una maestria e una bellezza di suono che ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

La Dama di picche, opera di Ciaikovski, è stata eseguita con una maestria e una bellezza di suono che ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

La Dama di picche, opera di Ciaikovski, è stata eseguita con una maestria e una bellezza di suono che ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

La Dama di picche, opera di Ciaikovski, è stata eseguita con una maestria e una bellezza di suono che ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

La Dama di picche, opera di Ciaikovski, è stata eseguita con una maestria e una bellezza di suono che ha conquistato il pubblico milanese. La sua opera, pur così estranea al suo gusto, ha avuto un personale successo del soprano Galina Visnievskaja e del tenore Angiaparidze.

# Userà la Colt come suo padre



HOLLYWOOD — Seguendo le orme del famoso padre Jane Fonda affronta il film western. Nella telefoto l'attore Lee Marvin insegna a Jane come si usa una pistola

## Con orchestre europee, americane e africane Primo Festival di jazz a Praga

Dal nostro corrispondente PRAGA. 28. Il Comitato centrale si è impegnato nella preparazione della manifestazione al pari delle associazioni musicali.

Hanno partecipato attivamente ai lavori del comitato preparatorio, oltre la radio e la televisione cecoslovacca, il jazz-club di Praga e il Teatro della musica.

E' già stato annunciato che la radio registrerà tutti i concerti e li trasmetterà in diretta. E' prevista anche la trasmissione in televisione. Innumerevoli inoltre, sempre a titolo di cronaca preventiva, un documentario cinematografico sulla manifestazione, e l'incisione da parte della casa discografica Supraphon di una gran parte dei concerti.

Ma se questi elementi danno un'idea dell'importanza della manifestazione a cui Praga ha cominciato ad assistere, i nomi dei principali partecipanti sono ancora più espliciti a questo proposito. Degna di rilievo infatti la presenza dell'Albert Mangelsdorff Quintet (Germania occidentale), della cantante Rita Reys e del Pim Jacob's Trio (Olanda), della Donald Byrd Quintet (USA), dell'Acker Bilk Band (Gran Bretagna), dello Zbigniew Nienow's Quartet (Polonia), dell'Aldar Pese Trio (Ungheria), del Victor Olaiya's Septet (Nigeria).

La Cecoslovacchia, da parte sua, mette in campo orchestre di cui non è necessario illustrare il valore agli appassionati del jazz: nomi come quelli di Karel Kraugartner, Karel Vach, della Dixieland praghese, si fanno conoscere da sé.

Altri nomi illustri figurano nelle quattro giurie del festival. Nell'insieme si ha dunque ragione di attendersi una manifestazione che darà prestigio sia al jazz che alla cultura artistica, sia agli organizzatori e agli ospiti della rassegna.

La Cecoslovacchia, da parte sua, mette in campo orchestre di cui non è necessario illustrare il valore agli appassionati del jazz: nomi come quelli di Karel Kraugartner, Karel Vach, della Dixieland praghese, si fanno conoscere da sé.

Altri nomi illustri figurano nelle quattro giurie del festival. Nell'insieme si ha dunque ragione di attendersi una manifestazione che darà prestigio sia al jazz che alla cultura artistica, sia agli organizzatori e agli ospiti della rassegna.

## Irene riceve soltanto al bar

La censura radiofonica esiste, come per esempio: c'è una canzone di Annunzio che dice «se non avessi più che dirti, vorrei viverla nel caldo del tuo letto...». Bene, la si trasmette, ma nell'edizione francese, in modo che soltanto pochi riescano a capire. Poi si segue il solito canone: pretesti più vari, cattiva realizzazione tecnica, audacia del testo, situazioni poco chiare e che possono turbare facilmente l'animo candido delle educande. Trappole lungo sarebbe fare l'elenco delle principali canzoni bocciate o fatte «correggere» dagli stessi autori e subito dopo ammesse alla programmazione.

Ecco l'ultimo caso. Esso costituisce una conferma di quanto poco siano cambiate le cose alla Rai e dei criteri che ispirano i suoi dirigenti.

Maresca e Pagano, due autori napoletani, hanno scritto una canzone che è stata incisa da Nico Fidenco. La canzone si intitola «A casa d'Irene» ed è una delle migliori di questi ultimi tempi. Alla Rai hanno fatto sapere che il disco è stato bocciato dall'apposita commissione. Perché? È stato chiesto dagli autori di «A casa d'Irene». Un funzionario li ha convocati ed ha spiegato loro che la

## RAI programmi contro canale

L'incomunicabile Verde	
La corrispondenza di Gustavo Selva da Praga, ieri sera, è stata una delle punte della campagna propagandistica anticomunista condotta dalla TV in questi giorni. Era, se non andiamo errati, il terzo «pezzo» di Sella dalla Cecoslovacchia: eppure, come il primo ed il secondo, non conteneva che qualche generica notizia sui fatti del giorno. Per il resto, era un sommario elenco di «difetti»: un quadro nero come la notte, da manifesto elettorale dei comunisti cecchi. E' per questo che la Telegiornale manda in giro i suoi corrispondenti, spendendo i soldi dei telespettatori?	
La quarta puntata di Napoli contro tutti, dedicata al confronto con la canzone austriaca, non ha registrato defezioni: e nemmeno sorprese. Come sempre, malgrado le critiche, la trasmissione continua a procedere tranquilla, di puntata in puntata, sugli stanchi binari di un testo da avanspettacolo. Ieri sera, i dialoghi tra Taranto ed Enrico Vaal erano preponderanti: alla battuta di Verde sui film di Antonioni (la millesima almeno) era già tutto scontato. Chissà perché poi, questo Verde che l'ha tanto e da tanti anni con Antonioni: in fondo, se esiste una prova schiacciante dell'incomunicabilità, questa sta proprio nell'umorismo di Verde, nel non riuscire mai a raggiungere le platee... Per fortuna, ci sono canzoni e coreografie (particolarmente ben risolte quelle del Dabubio blu) che risolvono l'atmosfera.	
Sul secondo canale abbiamo visto un lungo brano di Riccardo di due lunedì, un atto unico di Miller dai toni marcatamente eccezionari, che ricorda per molti versi certo teatro americano degli anni trenta (Odetts in particolare). Secondo noi, il testo di Miller riesce solo a tratti a raggiungere una sua compattezza; e non ci pare che ieri quel testo di Sergio Velitti abbia sempre aiutato in questo senso. Il ritmo dell'azione era eccessivamente lento e la recitazione sembrava oscillare tra il naturalismo e l'intimismo. Alcune scene, però, come quella dell'ultimo atto, dove in ufficio, erano rese con giusta intensità. Buone ci sono sembrate le prestazioni di Tarascio, Orazio Orlando e Diana Torrieri; Fabrizio Capucci non ha «retto» sempre, ma, nel complesso, ha riuscito a imprimere al suo personaggio, il prediletto dell'autore, una nota di freschezza.	
Sul primo canale, i programmi sono stati chiusi da un folle documentario: Gabriele d'Annunzio nei ricordi di Giovacchino Forzano, realizzato, tanto per cambiare, da Giacomo Forzano. In realtà, la trasmissione sembrava soprattutto tesa a dare a Giovacchino Forzano un'occasione per raccontarci ampi stralci della sua biografia: il che è avvenuto in un crescendo di retorica e con punte patetiche, quali quella della canzone del Monopoli. Inutile dire che, dal punto di vista documentario, questa lunga chiacchierata di Forzano non valeva un soldo.	

TV - primo	
18,00 La TV dei ragazzi	Il gioco del polo; b) il cerbiatto (carti).
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 La TV degli agricoltori	A cura di Renato Veronesi
19,50 Alle soglie della scienza	Le macromolecole: le fibre sintetiche
20,15 Teleniornale sport	e previsioni del tempo
20,30 Teleniornale	della sera (seconda edizione)
21,00 Questo e quello	Punti di vista musical: esposti da Giorgio Gaber, Orchestra diretta da Ilario Patrino
22,00 Tribuna elettorale	Contributo stampa del ministro dell'Interno, on. Paolo Emilio Taviani

Telegiornale	
TV - secondo	
21,00 Teleniornale	e segnale orario
21,15 Ultima Bohème	di Giorgio De Chirico dal romanzo di Henri Bazin. Con Warner Bentivoglio, Adriana Vianello, Nando Gazzera, Loris Ghezzi, Mario Maranzana Regia di Silverio Bianchi
22,15 Giovedì sport	

Edmonda Aldini nell'«Ultima Bohème» (Secondo, ore 21,15)

Radio - nazionale

Giornale radio: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese; 8,30: Il telegiornale; 10,30: Telegiornale internazionale; 11: Passegiate nel tempo; 11,15: Aria di casa nostra; 11,30: Piccolo concerto; 19,10: Cronache del lavoro italiano; 19,20: Gente del nostro tempo; 19,30: Motivi in gloria; 19,40: Appunti a... 20,25: 46 Giori; 21: Concerto del pianista Vittorio Rossetti; 21,40: Suona l'orchestra Hollywood Bowl; 22: Tribuna elettorale.

Radio - secondo

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 23,30. Benvenuto in Italia; 8,30: Musica del mattino; 8,40: Piccolo concerto; 8,50: L'orchestra del giorno; 9,15: Pentagramma italiano; 9,15: Ritmo-fantasia; 9,35: Due cuori e una capanna - Sorridi, prego; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Vetrina della canzone napoletana; 11,35: Dico bene; 11,40: Il portacanzoni; 12-12,20: Itinerario romantico; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: Appuntamento alle 13; 14: Telegiornale; 14,30: Voci alla ribalta; 14,45: Notiziario discografico; 15: Momento musicale; 15,30: Rassegna musicale; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: Profili a 45; 17: 17,15: Canzoni in stile; 17,35: Non tutto mi è noto; 18,35: Taras (rubrica); 18,35: Classe unica; 19,15: I vostri preferiti; 19,50: 21,40: 21,40: Il pirata; 21,45: Vincenzo Bellini; 21: Claret; 21,40: Musica nella sera; 22 e 15: L'angolo del jazz.

Radio - terzo

18,30: La Rassegna. Cultura neo-greca; 18,45: Pensiero di Nietzsche; 19: Il pensiero di Nietzsche; 19,15: Pensiero di Nietzsche; 19,30: Pensiero di Nietzsche; 19,45: Pensiero di Nietzsche; 20,15: Pensiero di Nietzsche; 20,30: Pensiero di Nietzsche; 20,45: Pensiero di Nietzsche; 21,15: Pensiero di Nietzsche; 21,30: Pensiero di Nietzsche; 21,45: Pensiero di Nietzsche; 22,15: Pensiero di Nietzsche; 22,30: Pensiero di Nietzsche; 22,45: Pensiero di Nietzsche; 23,15: Pensiero di Nietzsche; 23,30: Pensiero di Nietzsche; 23,45: Pensiero di Nietzsche; 24,15: Pensiero di Nietzsche; 24,30: Pensiero di Nietzsche; 24,45: Pensiero di Nietzsche; 25,15: Pensiero di Nietzsche; 25,30: Pensiero di Nietzsche; 25,45: Pensiero di Nietzsche; 26,15: Pensiero di Nietzsche; 26,30: Pensiero di Nietzsche; 26,45: Pensiero di Nietzsche; 27,15: Pensiero di Nietzsche; 27,30: Pensiero di Nietzsche; 27,45: Pensiero di Nietzsche; 28,15: Pensiero di Nietzsche; 28,30: Pensiero di Nietzsche; 28,45: Pensiero di Nietzsche; 29,15: Pensiero di Nietzsche; 29,30: Pensiero di Nietzsche; 29,45: Pensiero di Nietzsche; 30,15: Pensiero di Nietzsche; 30,30: Pensiero di Nietzsche; 30,45: Pensiero di Nietzsche; 31,15: Pensiero di Nietzsche; 31,30: Pensiero di Nietzsche; 31,45: Pensiero di Nietzsche; 32,15: Pensiero di Nietzsche; 32,30: Pensiero di Nietzsche; 32,45: Pensiero di Nietzsche; 33,15: Pensiero di Nietzsche; 33,30: Pensiero di Nietzsche; 33,45: Pensiero di Nietzsche; 34,15: Pensiero di Nietzsche; 34,30: Pensiero di Nietzsche; 34,45: Pensiero di Nietzsche; 35,15: Pensiero di Nietzsche; 35,30: Pensiero di Nietzsche; 35,45: Pensiero di Nietzsche; 36,15: Pensiero di Nietzsche; 36,30: Pensiero di Nietzsche; 36,45: Pensiero di Nietzsche; 37,15: Pensiero di Nietzsche; 37,30: Pensiero di Nietzsche; 37,45: Pensiero di Nietzsche; 38,15: Pensiero di Nietzsche; 38,30: Pensiero di Nietzsche; 38,45: Pensiero di Nietzsche; 39,15: Pensiero di Nietzsche; 39,30: Pensiero di Nietzsche; 39,45: Pensiero di Nietzsche; 40,15: Pensiero di Nietzsche; 40,30: Pensiero di Nietzsche; 40,45: Pensiero di Nietzsche; 41,15: Pensiero di Nietzsche; 41,30: Pensiero di Nietzsche; 41,45: Pensiero di Nietzsche; 42,15: Pensiero di Nietzsche; 42,30: Pensiero di Nietzsche; 42,45: Pensiero di Nietzsche; 43,15: Pensiero di Nietzsche; 43,30: Pensiero di Nietzsche; 43,45: Pensiero di Nietzsche; 44,15: Pensiero di Nietzsche; 44,30: Pensiero di Nietzsche; 44,45: Pensiero di Nietzsche; 45,15: Pensiero di Nietzsche; 45,30: Pensiero di Nietzsche; 45,45: Pensiero di Nietzsche; 46,15: Pensiero di Nietzsche; 46,30: Pensiero di Nietzsche; 46,45: Pensiero di Nietzsche; 47,15: Pensiero di Nietzsche; 47,30: Pensiero di Nietzsche; 47,45: Pensiero di Nietzsche; 48,15: Pensiero di Nietzsche; 48,30: Pensiero di Nietzsche; 48,45: Pensiero di Nietzsche; 49,15: Pensiero di Nietzsche; 49,30: Pensiero di Nietzsche; 49,45: Pensiero di Nietzsche; 50,15: Pensiero di Nietzsche; 50,30: Pensiero di Nietzsche; 50,45: Pensiero di Nietzsche; 51,15: Pensiero di Nietzsche; 51,30: Pensiero di Nietzsche; 51,45: Pensiero di Nietzsche; 52,15: Pensiero di Nietzsche; 52,30: Pensiero di Nietzsche; 52,45: Pensiero di Nietzsche; 53,15: Pensiero di Nietzsche; 53,30: Pensiero di Nietzsche; 53,45: Pensiero di Nietzsche; 54,15: Pensiero di Nietzsche; 54,30: Pensiero di Nietzsche; 54,45: Pensiero di Nietzsche; 55,15: Pensiero di Nietzsche; 55,30: Pensiero di Nietzsche; 55,45: Pensiero di Nietzsche; 56,15: Pensiero di Nietzsche; 56,30: Pensiero di Nietzsche; 56,45: Pensiero di Nietzsche; 57,15: Pensiero di Nietzsche; 57,30: Pensiero di Nietzsche; 57,45: Pensiero di Nietzsche; 58,15: Pensiero di Nietzsche; 58,30: Pensiero di Nietzsche; 58,45: Pensiero di Nietzsche; 59,15: Pensiero di Nietzsche; 59,30: Pensiero di Nietzsche; 59,45: Pensiero di Nietzsche; 60,15: Pensiero di Nietzsche; 60,30: Pensiero di Nietzsche; 60,45: Pensiero di Nietzsche; 61,15: Pensiero di Nietzsche; 61,30: Pensiero di Nietzsche; 61,45: Pensiero di Nietzsche; 62,15: Pensiero di Nietzsche; 62,30: Pensiero di Nietzsche; 62,45: Pensiero di Nietzsche; 63,15: Pensiero di Nietzsche; 63,30: Pensiero di Nietzsche; 63,45: Pensiero di Nietzsche; 64,15: Pensiero di Nietzsche; 64,30: Pensiero di Nietzsche; 64,45: Pensiero di Nietzsche; 65,15: Pensiero di Nietzsche; 65,30: Pensiero di Nietzsche; 65,45: Pensiero di Nietzsche; 66,15: Pensiero di Nietzsche; 66,30: Pensiero di Nietzsche; 66,45: Pensiero di Nietzsche; 67,15: Pensiero di Nietzsche; 67,30: Pensiero di Nietzsche; 67,45: Pensiero di Nietzsche; 68,15: Pensiero di Nietzsche; 68,30: Pensiero di Nietzsche; 68,45: Pensiero di Nietzsche; 69,15: Pensiero di Nietzsche; 69,30: Pensiero di Nietzsche; 69,45: Pensiero di Nietzsche; 70,15: Pensiero di Nietzsche; 70,30: Pensiero di Nietzsche; 70,45: Pensiero di Nietzsche; 71,15: Pensiero di Nietzsche; 71,30: Pensiero di Nietzsche; 71,45: Pensiero di Nietzsche; 72,15: Pensiero di Nietzsche; 72,30: Pensiero di Nietzsche; 72,45: Pensiero di Nietzsche; 73,15: Pensiero di Nietzsche; 73,30: Pensiero di Nietzsche; 73,45: Pensiero di Nietzsche; 74,15: Pensiero di Nietzsche; 74,30: Pensiero di Nietzsche; 74,45: Pensiero di Nietzsche; 75,15: Pensiero di Nietzsche; 75,30: Pensiero di Nietzsche; 75,45: Pensiero di Nietzsche; 76,15: Pensiero di Nietzsche; 76,30: Pensiero di Nietzsche; 76,45: Pensiero di Nietzsche; 77,15: Pensiero di Nietzsche; 77,30: Pensiero di Nietzsche; 77,45: Pensiero di Nietzsche; 78,15: Pensiero di Nietzsche; 78,30: Pensiero di Nietzsche; 78,45: Pensiero di Nietzsche; 79,15: Pensiero di Nietzsche; 79,30: Pensiero di Nietzsche; 79,45: Pensiero di Nietzsche; 80,15: Pensiero di Nietzsche; 80,30: Pensiero di Nietzsche; 80,45: Pensiero di Nietzsche; 81,15: Pensiero di Nietzsche; 81,30: Pensiero di Nietzsche; 81,45: Pensiero di Nietzsche; 82,15: Pensiero di Nietzsche; 82,30: Pensiero di Nietzsche; 82,45: Pensiero di Nietzsche; 83,15: Pensiero di Nietzsche; 83,30: Pensiero di Nietzsche; 83,45: Pensiero di Nietzsche; 84,15: Pensiero di Nietzsche; 84,30: Pensiero di Nietzsche; 84,45: Pensiero di Nietzsche; 85,15: Pensiero di Nietzsche; 85,30: Pensiero di Nietzsche; 85,45: Pensiero di Nietzsche; 86,15: Pensiero di Nietzsche; 86,30: Pensiero di Nietzsche; 86,45: Pensiero di Nietzsche; 87,15: Pensiero di Nietzsche; 87,30: Pensiero di Nietzsche; 87,45: Pensiero di Nietzsche; 88,15: Pensiero di Nietzsche; 88,30: Pensiero di Nietzsche; 88,45: Pensiero di Nietzsche; 89,15: Pensiero di Nietzsche; 89,30: Pensiero di Nietzsche; 89,45: Pensiero di Nietzsche; 90,15: Pensiero di Nietzsche; 90,30: Pensiero di Nietzsche; 90,45: Pensiero di Nietzsche; 91,15: Pensiero di Nietzsche; 91,30: Pensiero di Nietzsche; 91,45: Pensiero di Nietzsche; 92,15: Pensiero di Nietzsche; 92,30: Pensiero di Nietzsche; 92,45: Pensiero di Nietzsche; 93,15: Pensiero di Nietzsche; 93,30: Pensiero di Nietzsche; 93,45: Pensiero di Nietzsche; 94,15: Pensiero di Nietzsche; 94,30: Pensiero di Nietzsche; 94,45: Pensiero di Nietzsche; 95,15: Pensiero di Nietzsche; 95,30: Pensiero di Nietzsche; 95,45: Pensiero di Nietzsche; 96,15: Pensiero di Nietzsche; 96,30: Pensiero di Nietzsche; 96,45: Pensiero di Nietzsche; 97,15: Pensiero di Nietzsche; 97,30: Pensiero di Nietzsche; 97,45: Pensiero di Nietzsche; 98,15: Pensiero di Nietzsche; 98,30: Pensiero di Nietzsche; 98,45: Pensiero di Nietzsche; 99,15: Pensiero di Nietzsche; 99,30: Pensiero di Nietzsche; 99,45: Pensiero di Nietzsche; 100,15: Pensiero di Nietzsche; 100,30: Pensiero di Nietzsche; 100,45: Pensiero di Nietzsche; 101,15: Pensiero di Nietzsche; 101,30: Pensiero di Nietzsche; 101,45: Pensiero di Nietzsche; 102,15: Pensiero di Nietzsche; 102,30: Pensiero di Nietzsche; 102,45: Pensiero di Nietzsche; 103,15: Pensiero di Nietzsche; 103,30: Pensiero di Nietzsche; 103,45: Pensiero di Nietzsche; 104,15: Pensiero di Nietzsche; 104,30: Pensiero di Nietzsche; 104,45: Pensiero di Nietzsche; 105,15: Pensiero di Nietzsche; 105,30: Pensiero di Nietzsche; 105,45: Pensiero di Nietzsche; 106,15: Pensiero di Nietzsche; 106,30: Pensiero di Nietzsche; 106,45: Pensiero di Nietzsche; 107,15: Pensiero di Nietzsche; 107,30: Pensiero di Nietzsche; 107,45: Pensiero di Nietzsche; 108,15: Pensiero di Nietzsche; 108,30: Pensiero di Nietzsche; 108,45: Pensiero di Nietzsche; 109,15: Pensiero di Nietzsche; 109,30: Pensiero di Nietzsche; 109,45: Pensiero di Nietzsche; 110,15: Pensiero di Nietzsche; 110,30: Pensiero di Nietzsche; 110,45: Pensiero di Nietzsche; 111,15: Pensiero di Nietzsche; 111,30: Pensiero di Nietzsche; 111,45: Pensiero di Nietzsche; 112,15: Pensiero di Nietzsche; 112,30: Pensiero di Nietzsche; 112,45: Pensiero di Nietzsche; 113,15: Pensiero di Nietzsche; 113,30: Pensiero di Nietzsche; 113,45: Pensiero di Nietzsche; 114,15: Pensiero di Nietzsche; 114,30: Pensiero di Nietzsche; 114,45: Pensiero di Nietzsche; 115,15: Pensiero di Nietzsche; 115,30: Pensiero di Nietzsche; 115,45: Pensiero di Nietzsche; 116,15: Pensiero di Nietzsche; 116,30: Pensiero di Nietzsche; 116,45: Pensiero di Nietzsche; 117,15: Pensiero di Nietzsche; 117,30: Pensiero di Nietzsche; 117,45: Pensiero di Nietzsche; 118,15: Pensiero di Nietzsche; 118,30: Pensiero di Nietzsche; 118,45: Pensiero di Nietzsche; 119,15: Pensiero di Nietzsche; 119,30: Pensiero di Nietzsche; 119,45: Pensiero di Nietzsche; 120,15: Pensiero di Nietzsche; 120,30: Pensiero di Nietzsche; 120,45: Pensiero di Nietzsche; 121,15: Pensiero di Nietzsche; 121,30: Pensiero di Nietzsche; 121,45: Pensiero di Nietzsche; 122,15: Pensiero di Nietzsche; 122,30: Pensiero di Nietzsche; 122,45: Pensiero di Nietzsche; 123,15: Pensiero di Nietzsche; 123,30: Pensiero di Nietzsche; 123,45: Pensiero di Nietzsche; 124,15: Pensiero di Nietzsche; 124,30: Pensiero di Nietzsche; 124,45: Pensiero di Nietzsche; 125,15: Pensiero di Nietzsche; 125,30: Pensiero di Nietzsche; 125,45: Pensiero di Nietzsche; 126,15: Pensiero di Nietzsche; 126,30: Pensiero di Nietzsche; 126,45: Pensiero di Nietzsche; 127,15: Pensiero di Nietzsche; 127,30: Pensiero di Nietzsche; 127,45: Pensiero di Nietzsche; 128,15: Pensiero di Nietzsche; 128,30: Pensiero di Nietzsche; 128,45: Pensiero di Nietzsche; 129,15: Pensiero di Nietzsche; 129,30: Pensiero di Nietzsche; 129,45: Pensiero di Nietzsche; 130,15: Pensiero di Nietzsche; 130,30: Pensiero di Nietzsche; 130,45: Pensiero di Nietzsche; 131,15: Pensiero di Nietzsche; 131,30: Pensiero di Nietzsche; 131,45: Pensiero di Nietzsche; 132,15: Pensiero di Nietzsche; 132,30: Pensiero di Nietzsche; 132,45: Pensiero di Nietzsche; 133,15: Pensiero di Nietzsche; 133,30: Pensiero di Nietzsche; 133,45: Pensiero di Nietzsche; 134,15: Pensiero di Nietzsche; 134,30: Pensiero di Nietzsche; 134,45: Pensiero di Nietzsche; 135,15: Pensiero di Nietzsche; 135,30: Pensiero di Nietzsche; 135,45: Pensiero di Nietzsche; 136,15: Pensiero di Nietzsche; 136,30: Pensiero di Nietzsche; 136,45: Pensiero di Nietzsche; 137,15: Pensiero di Nietzsche; 137,30: Pensiero di Nietzsche; 137,45: Pensiero di Nietzsche; 138,15: Pensiero di Nietzsche; 138,30: Pensiero di Nietzsche; 138,45: Pensiero di Nietzsche; 139,15: Pensiero di Nietzsche; 139,30: Pensiero di Nietzsche; 139,45: Pensiero di Nietzsche; 140,15: Pensiero di Nietzsche; 140,30: Pensiero di Nietzsche; 140,45: Pensiero di Nietzsche; 141,15: Pensiero di Nietzsche; 141,30: Pensiero di Nietzsche; 141,45: Pensiero di Nietzsche; 142,15: Pensiero di Nietzsche; 142,30: Pensiero di Nietzsche; 142,45: Pensiero di Nietzsche; 143,15: Pensiero di Nietzsche; 143,30: Pensiero di Nietzsche; 143,45: Pensiero di Nietzsche; 144,15: Pensiero di Nietzsche; 144,30: Pensiero di Nietzsche; 144,45: Pensiero di Nietzsche; 145,15: Pensiero di Nietzsche; 145,30: Pensiero di Nietzsche; 145,45: Pensiero di Nietzsche; 146,15: Pensiero di Nietzsche; 146,30: Pensiero di Nietzsche; 146,45: Pensiero di Nietzsche; 147,15: Pensiero di Nietzsche; 147,30: Pensiero di Nietzsche; 147,45: Pensiero di Nietzsche; 148,15: Pensiero di Nietzsche; 148,30: Pensiero di Nietzsche; 148,45: Pensiero di Nietzsche; 149,15: Pensiero di Nietzsche; 149,30: Pensiero di Nietzsche; 149,45: Pensiero di Nietzsche; 150,15: Pensiero di Nietzsche; 150,30: Pensiero di Nietzsche; 150,45: Pensiero di Nietzsche; 151,15: Pensiero di Nietzsche; 151,30: Pensiero di Nietzsche; 151,45: Pensiero di Nietzsche; 152,15: Pensiero di Nietzsche; 152,30: Pensiero di Nietzsche; 152,45: Pensiero di Nietzsche; 153,15: Pensiero di Nietzsche; 153,30: Pensiero di Nietzsche; 153,45: Pensiero di Nietzsche; 154,15: Pensiero di Nietzsche; 154,30: Pensiero di Nietzsche; 154,45: Pensiero di Nietzsche; 155,15: Pensiero di Nietzsche; 155,30: Pensiero di Nietzsche; 155,45: Pensiero di Nietzsche; 156,15: Pensiero di Nietzsche; 156,30: Pensiero di Nietzsche; 156,45: Pensiero di Nietzsche; 157,15: Pensiero di Nietzsche; 157,30: Pensiero di Nietzsche; 157,45: Pensiero di Nietzsche; 158,15: Pensiero di Nietzsche; 158,30: Pensiero di Nietzsche; 158,45: Pensiero di Nietzsche; 159,15: Pensiero di Nietzsche; 159,30: Pensiero di Nietzsche; 159,45: Pensiero di Nietzsche; 160,15: Pensiero di Nietzsche; 160,30: Pensiero di Nietzsche; 160,45: Pensiero di Nietzsche; 161,15: Pensiero di Nietzsche; 161,30: Pensiero di Nietzsche; 161,45: Pensiero di Nietzsche; 162,15: Pensiero di Nietzsche; 162,30: Pensiero di Nietzsche; 162,45: Pensiero di Nietzsche; 163,15: Pensiero di Nietzsche; 163,30: Pensiero di Nietzsche; 163,45: Pensiero di Nietzsche; 164,15: Pensiero di Nietzsche; 164,30: Pensiero di Nietzsche; 164,45: Pensiero di Nietzsche; 165,15: Pensiero di Nietzsche; 165,30: Pensiero di Nietzsche; 165,45: Pensiero di Nietzsche; 166,15: Pensiero di Nietzsche; 166,30: Pensiero di Nietzsche; 166,45: Pensiero di Nietzsche; 167,15: Pensiero di Nietzsche; 167,30: Pensiero di Nietzsche; 167,45: Pensiero di Nietzsche; 168,15: Pensiero di Nietzsche; 168,30: Pensiero di Nietzsche; 168,45: Pensiero di Nietzsche; 169,15: Pensiero di Nietzsche; 169,30: Pensiero di Nietzsche; 169,45: Pensiero di Nietzsche; 170,15: Pensiero di Nietzsche; 170,30: Pensiero di Nietzsche; 170,45: Pensiero di Nietzsche; 171,15: Pensiero di Nietzsche; 171,30: Pensiero di Nietzsche; 171,45: Pensiero di Nietzsche; 172,15: Pensiero di Nietzsche; 172,30: Pensiero di Nietzsche; 172,45: Pensiero di Nietzsche; 173,15: Pensiero di Nietzsche; 173,30: Pensiero di Nietzsche; 173,45: Pensiero di Nietzsche; 174,15: Pensiero di Nietzsche; 174,30: Pensiero di Nietzsche; 174,45: Pensiero di Nietzsche; 175,15: Pensiero di Nietzsche; 175,30: Pensiero di Nietzsche; 175,45: Pensiero di Nietzsche; 176,15: Pensiero di Nietzsche; 176,30: Pensiero di Nietzsche; 176,45: Pensiero di Nietzsche



Hanno già fatto una scelta?

Signor direttore, dal garbo con cui Giordano Polletti di Ceriano Laghetto esamina, nella sua lettera pubblicata il 17-10, il problema di quei giovani che non desiderano occuparsi di politica, appare dubbio se tratti di un semplice operai, come egli dice di essere.

Essendomi però piaciuto il suo invito, vorrei offrirgli con molta franchezza la mia esperienza personale in proposito: anch'io provengo da famiglia operaia che sopportò notevoli sacrifici per farmi conseguire un titolo di studio in anni ormai lontani; e confesso che, allora, anch'io non mi occupavo di politica. Nel frattempo, fuori dal mio piccolo mondo, infuriava il fascismo.

Con le sue violenze, le sue ingiustizie, le sue guerre a ripetizione mi si rese palese che allora del resto come ora — molte leggi erano emanate non in favore o a carico di tutti, ma bensì soltanto in favore o a carico di qualcuno, e dovevano quindi essere rifatte. Comunque, ciò che occupava di politica, seppure con debole e timido ritardo. Credo che qualche cosa di simile sia accaduto anche a quelle donne che, nel 1948, per inerzia dettero il voto alla D.C. Difatti noto che molte di esse hanno recentemente aperto gli occhi sul bel costume che ne è seguito.

Dunque, caro Polletti, quando un giovane dice semplicemente di non volersi occupare di politica, ciò avviene perché nel suo intimo egli ha già fatto una scelta di adesione al potere costituito, oppure ha fatto una scelta contro tale potere. Ciò non è ancora la politica attiva, ma è già qualcosa che può trasformarsi in politica e azione politica attiva anche con il susseguirsi delle esperienze, specialmente se il giovane, poi, lavora in una azienda.

LETTERA FIRMATA (Torvajonica - Roma)

## Basterebbe tagliare uno zero al bilancio dell'on. Andreotti

Cara Unità, l'economia del nostro Stato sta andando in malora e una buona parte di colpa la si può attribuire al tragico lusso degli armamenti. Basterebbe dare un taglio di uno zero al bilancio dell'on. Andreotti: ridurre cioè alle proporzioni dell'8 per cento delle entrate dello Stato le spese per la difesa nazionale (come del resto avviene in Cecoslovacchia, Paese in posizione geografica non invidiabile, con i neonati di Bonn alle porte). Molte cose si potrebbero così risolvere anche in Italia, senza bisogno di misure anticongiunturali e versando pensioni decore a coloro che hanno lavorato tutta una vita.

ALDA PARODI (Genova)

## Hanno accumulato milioni, e adesso licenziano gli operai

Cara Unità, sono rappresentante di macchine utensili e di voglio portare a conoscenza di certi «altarin» che si nascondono dietro alla faccia bonaria e piagnucolosa dei nostri capitalisti. In questo periodo di difficile congiuntura economica, ove all'ordine del giorno sono i licenziamenti, le sospensioni e le riduzioni di ore di lavoro, i nostri benemeriti cavalieri del lavoro si lamentano per le difficoltà di mercato, per i prodotti invenduti, per la scarsità di richieste ecc.

Ebbene, sapete come è la storia? Nei periodi di «furore» (leggi «miracolo economico») vendevano per una ditta un certo tipo di macchina

utensile (che alla ditta costa mezzo milione) al prezzo di un milione; successivamente, per difficoltà di mercato, tale prezzo è sceso a 900 mila lire, poi a 800 mila sino a giungere all'attuale «sueidita» per lire 700 mila. Nulla di strabiliante se non si dicesse che un'altra ditta dell'alto Milanese, costruttrice anch'essa dello stesso identico tipo di macchina, mi faceva vendere il suo prodotto ad un milione e mezzo per via di una certa miglior cura nelle rifiniture della macchina. Ricordo che quel padrone mi disse: «La mia macchina deve essere venduta al doppio prezzo di quella dell'altra ditta». Oggi, piuttosto che praticare una riduzione di prezzo, questa ditta si accinge a chiudere baracca, mettendo sul lastrico gli operai dopo averli sfruttati ben bene e dopo aver accumulato un bel gruzzolo di milioni. E agli operai dicono che non si può continuare a produrre quando non si vende!

LETTERA FIRMATA (Milano)

## Pensione e sussidio concessi al dimesso dal sanatorio

Signor direttore, in merito alla lettera del signor Angelo Cuticcia, pubblicata su L'Unità, si precisa che la pensione di cui l'interessato fruitore non è stata affatto sospesa, come egli afferma. Al contrario se ne è ripristinato fin dal 1° gennaio u.s. il pagamento nella misura intera prevista dall'ufficio postale di Sampierdarena-Centro. L'interessato però si è recato a riscuotere le sue competenze soltanto il 1° ottobre u.s.

Si precisa altresì che al signor Cuticcia è stata tempestivamente corrisposta l'indennità post-sanatoria nella misura di lire 1.000 al

giorno. Il primo pagamento, a titolo di acconto, fu effettuato all'atto della dimissione dal sanatorio; gli ulteriori sono stati effettuati mese per mese, come è prescritto dalle vigenti disposizioni. La quanto sopra emerge la regolarità del comportamento di questo Istituto.

DR. EMILIO GHEZZI (Direttore dell'INPS di Genova)

## Quell'epoca non ritorna più

Spettabile direzione, è di questi giorni la notizia che il partito monarchico ha chiesto di fonderci col PLI, domani forse chiederà di fonderci con il MSI. In effetti, oggi che l'idea monarchica è morta, e non solo in Italia, l'esistenza del partito monarchico è un assurdo. La verità è che il partito monarchico sfruttava ideologie tramontate, fingendo di difendere ideali nazionali molti dei quali sono superati; e il partito che racchiude in sé uomini danarosi e arrivisti che vogliono difendere i loro interessi particolari, le loro posizioni di privilegio e ritornare ai bei tempi in cui, in nome della Patria e del re, era loro permesso ogni cosa: la corruzione, il nepotismo, l'illegittimo arricchimento, lo sfruttamento e via di seguito.

Non signori, quell'epoca non ritorna più: il «popolo minuto», non è più quello di una volta, servile e ignorante, esso ha aperto gli occhi e sa distinguere i propri interessi e i falsi e i profeti.

ITALO BUONAVOLONTA' (Napoli)

Non è di certo la prima volta (nonostante la maschera democratica con cui si presenta agli elettori il Partito liberale) che vengono fatti accordi elettorali e politici tra questo partito e i partiti che si ispirano, come anche lei dice, a concezioni tramontate ed

esecrabili. Basti del resto pensare a quanto male la monarchia e il fascismo nel passato hanno fatto al popolo italiano. Anche dopo la Liberazione i tre partiti, nominati nella sua lettera, si sono prefissi sempre un obiettivo che è loro comune, pur se presentato sotto simboli diversi: il mantenimento dei privilegi di classe ad ogni costo, anche a costo di gravi sacrifici di tutto il popolo (così come accadde con l'avvento del fascismo, la scomparsa della democrazia e la successiva e rovinosa guerra).

## L'IACP di Roma cosa può rispondere?

Signor direttore, ci permettiamo sottoporre alla sua cortese attenzione quanto espresso fin dal 1955, l'Istituto Case Popolari, alloggianti di alloggi in Roma — Montesacro IV, lotto I — Piazza Ischia n. 2, agli inquilini che l'abitavano.

Di tali alloggi ne furono acquistati 48, e gli acquirenti sottoscrissero un contratto per le spese di gestione condominiale nella misura di L. 2.950 mensili.

Il Consiglio d'Amministrazione, con delibera del 1. ottobre 1964, ha elevato tale somma a L. 6.500, ritenuta dalla totalità dei proprietari, senz'altro esagerata. A tal uopo si fa presente che il locatario di uno degli appartamenti suaccennati, viene corrisposta la somma di L. 7.100.

Gli alloggi in parola non entrano nella categoria di lusso, ma sono case di semplici operai che, a prezzo di grandi sacrifici, sono riusciti ad ottenerle e che tuttora costano per la manutenzione, e le cure necessarie.

All'atto dell'acquisto, gli assegnatari accettarono la quota condominiale di L. 2.950 mensili poiché speravano che l'Istituto, una volta terminata la vendita degli altri al-

loggi, avrebbe loro permesso l'amministrazione diretta del condominio. Tutto questo, speravano, avrebbe fatto risparmiare ancora qualche cosa.

L'Istituto Case Popolari, invece, da circa due anni ha sospeso la vendita degli alloggi, respingendo le molteplici richieste.

Tutto ciò premesso, gradiremmo conoscere in base a quale legge l'Istituto ha sospeso la vendita degli alloggi, sospensione che reca solo danno ai lavoratori.

I CONDOMINI DI MONTE SACRO IV LOTTO I (Roma)

## Banca dei francobolli

A molti dei nostri amici nelle scorse settimane abbiamo inviato francobolli a parziale estinzione, o a saldo dei loro crediti.

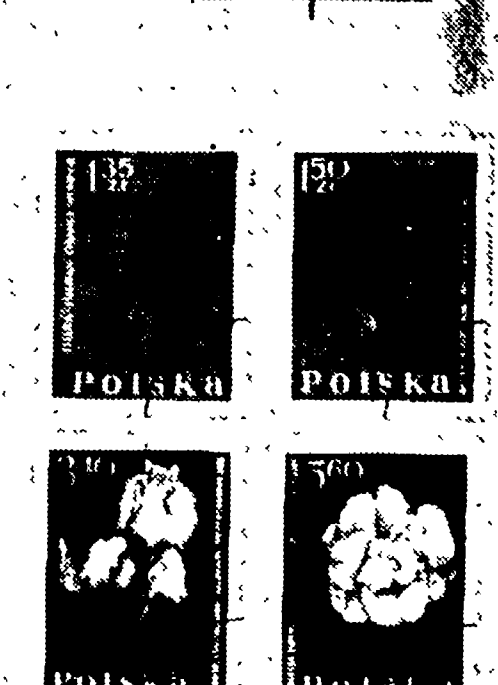
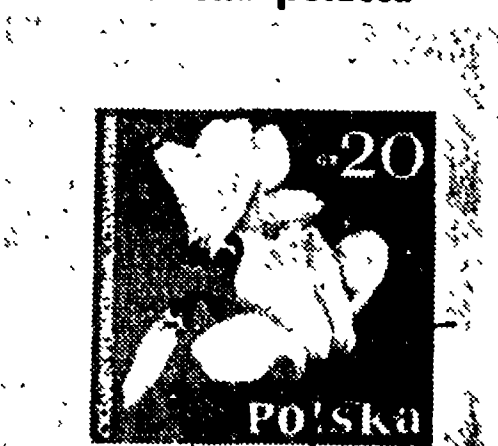
Altri amici devono ricevere dei saldi e invieremo loro francobolli nelle prossime settimane.

Alcuni lettori continuano a mandarci francobolli per i cambi, costringendoci a respingerli ripetutamente. Abbiamo posto termine agli scambi diretti e, a disposizione degli amici e lettori, vi è l'inserzione gratuita per la ricerca di filatelisti che desiderano fare scambi. Si prega sempre di indirizzare all'Unità (lettere) via dei Taurini, 19 Roma.

## San Marino: una serie dedicata a Kennedy

Il prossimo 22 novembre — anniversario della morte di J.F. Kennedy — la serie di San Marino (dalla prima serie di due valori (70 e 130 lire) dedicata al defunto Presidente americano).

Filatelia polacca



Per il prossimo mese di novembre le Poste polacche preannunciano l'emissione di una serie dedicata ai fiori di giardino. La serie è composta da 12 francobolli: 20 gr. (dall'elenco di Parsia), 30 gr. (rosa ibrida), 40 gr. (rosa «Monica»), 50 gr. (peonia delicata), 60 gr. (lillium delicato), 90 gr. (papavero orientale), 1,35 zł (tulipano), 1,50 zł (narciso), 1,55 zł (begonia), 2,50 zł (garofano del fiorista), 3,40 zł (iris), 5,60 zł (cammelia del Giappone). Qui vi presentiamo il primo valore della serie (il francobollo da 20 gr. con il tulipano). Per gli altri alti valori.

## CONCERTI TEATRI

**ACCADEMIA FILARMONICA**  
Oggi, alle ore 21.15 al teatro Olimpico concerto del nonetto di Monaco con il Quartetto Gruber (tagli n. 5) musiche di Spohr, Mozart, Beethoven, Liszt in versione di bottega del teatro Olimpico.

**AULA MAGNA**  
Il concerto del pianista Maurizio Pollini di sabato 31 ottobre non potrà aver luogo per indisposizione dell'artista. Il concerto è rinviato a sabato 19 dicembre.

**DELLE ARTI**  
Riposo.

**DELLA COMETA**  
Alle 17.30 familiare il T.N. di Manter. L'ultima presenta: «La parigina» di Henry Becque con Lilla Brignone, Aldo Giuffrè.

**OGGI AL CINEMA**

**METROPOLITAN**

**ALBERTO SORDI e SILVANA MANGANO**

LA COPPIA PIU' DIVERTENTE, ESPLOSIVA, COMICA DELLA STAGIONE, IN 2 ORE DI AUTENTICO BUONUMORE

**DINO DE LAURENTIIS PRESENTA**

**ALBERTO SORDI e SILVANA MANGANO**

**LA MIA SIGNORA**

**VARIETA**

**CON SILVANA MANGANO e ALBERTO SORDI**

REGIA DI LUIGI COMENCINI, MAURO BOLOGNINI, VITO BRASS

ORARIO SPETTACOLI: 16 - 18.30 - 20.40 - 23

Sono tassativamente sospese tessere e biglietti omaggio

**GIUSEPPE PERTILE. Regia Gianni Santucci.**  
**DELLE MUSE** (Via Forlì 43, tel. 802948)  
Alle 21.30 Cita di prosa Polletti in: «Il candelabro» di G. Bruno con Paolo Poli, Maria Montella, Antonio Lawrence, Donato Castellana, Musiche di Gino Negri. Scene e costumi di E. Guadagnoli. Regia di Paolo Poli.

**DEI SERV** (Via del Mortorio 22 - L.go Cligi - telefono 674.711)  
Sabato alle 21.15 la Stabile di Genova presenta: «La parigina» di Henry Becque con Lilla Brignone, Aldo Giuffrè.

**ELISEO**  
Alle 17 familiare il Teatro Stabile di Genova: «Dopo la caduta» di Miller.

**FOLK STUDIO** (Via G. Garibaldi 58)  
Alle 21.30 musica classica e folkloristica, jazz, blues, spirituali con Jan Capra, Bruno Bruner, Archie Savage, Bert Ford.

**GOLDONI** (Tel. 561.156)  
Alle 21.30: «I tromboni di Dio» (The History of Nigro) (Spartaco) con un cast di negri di New York. Regia Les Monson. Grande successo.

**PANTHEON** (Via B. Angelico 632-254)  
Sabato e domenica alle 16.30: «Le marionette di Maria Accetella» Icaro e Bruno presentano: «Fanciullo» musical di Ste. Regia I. Accetella.

**PAROLI**  
Prossimamente: «La manfrina» di Regia di Franco Riquieze.

**PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA**  
Imminente stagione di prosa: «La storia di Maria Lando» di Silvio Spavacci con Manlio Guadagnoli, Fina Martone, Alfredo Censi. «La giostra» di Massimo Dursi Regia Mario Righetti.

**QUIRINO**  
Alle 17.30 familiare e alle 21.30 De Luca, Falk, Valli, Albini, F. De Ceresa con C. Cotta, E. Tarascio, C. Amiccioli in: «Il confidante» di Diego Fabbrì. Regia dell'autore.

**ROSSINI**  
Alle 17.30 familiare la Stabile di Prosa Romana di Cecilio Durante, Anita Durante, Lella Ducci, Enzo Liberti presentano: «Napparente» di E. Liberti. Regia dell'autore.

**RIDOTTO ELISEO**  
Riposo.

**SATIRI** (Tel. 565.325)  
Domani alle 21.15 Cita di prosa Renzo Giovampietrò, Andrea Bosic e Maria Belli con Mariella Frugilella presentano: «Agamennone» di V. Alfieri. Regia R. Giovampietrò. Scene e costumi V. Polidori. Musiche R. Mann.

**SISTINA**  
Alle 17.30 Garinelli e Giovannini presentano Renato Rascel e Della Scala in: «Il giorno della tentazione» di E. Rascel, scene e costumi Buddy Schwab.

**AMBASCIATORI** (Tel. 481.570)  
Diario di una cameriera, con J. Moreau (VM 18) DR

**AMERICA** (Tel. 586.168)  
Le lunghe navi, con R. Widmark (alle 15-17-40-20-22-50) DR

**ANTARES** (Tel. 890.947)  
Cronaca familiare, con M. Mastrorilli (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**APPIO** (Tel. 779.638)  
Cinque corpi senza testa, con J. Crawford (VM 18) G

**ARCHIMEDE** (Tel. 875.587)  
Sei e sei bidonati, con Franchi e Ingrassia (ult. 22.50) C

**ARISTON** (Tel. 353.230)  
Il vangelo secondo Matteo, di P. Fasolini (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**ARLECCHINO** (Tel. 358.654)  
Seus me le preati tuo santer? con J. Lemmon (alle 15-16-17-20-22-50) SA

**ASTORI** (Tel. 870.241)  
Il diario di una cameriera, con J. Moreau (VM 18) DR

**AVVENTINO** (Tel. 572.137)  
Roma contro Roma (ap. 15.45, ult. 15.15) SM

**BALEUINA** (Tel. 347.582)  
Doppio gioco a Scotland Yard, con N. Patrick (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**BARBERIS** (Tel. 471.107)  
La signora e i suoi mariti, con S. Mc Laine (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**BOLOGNA** (Tel. 426.700)  
Doppia vita di Dan Craig, con J. Moreau (VM 18) G

**BRANCACCIO** (Tel. 735.255)  
I guai di papà, con B. Hope (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**CAPRANICA** (Tel. 672.465)  
I gemelli del Texas (prima) (ap. 15.45, ult. 15.15) SM

**CAPRANICHETTA** (Tel. 672.465)  
Il balcone, con S. Winters (ap. 15.30, ult. 22.45) DR

**COLA DI RIENZO** (350.584)  
Cinque corpi senza testa, con J. Crawford (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**CORSO** (Tel. 671.691)  
Gli indiziati, con J. Gaudard (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**EDEN** (Tel. 3.800.188)  
Fuoco fatuo, con M. Ronet (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**EMPIRE - CINERAMA**  
Regina Margherita - Telef. 847.719

**EUROINE** (Palazzo Italia al 16)  
Intingo a Parigi, con G. Gabin (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**EUROPA** (Tel. 865.738)  
La roccia bianca, con S. Mulo (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**FIAMMA** (Tel. 471.100)  
Deserto rosso (prima) (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**FIAMMETTA** (Tel. 470.464)  
The Balcony (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**GALLERIA** (Tel. 673.267)  
Il gauchon, con V. Gassman (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**GARDEN** (Tel. 562.384)  
Le vergine di Norimberga, con R. Podestà (VM 18) G

**GIARDINO** (Tel. 894.946)  
Cavale e uccelli, con A. Nicol (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**MAESTRO** (Tel. 786.086)  
I gemelli del Texas (prima) (alle 15-16-18-20-22-50) SM

**MAESTRO** (Tel. 786.086)  
Z-6 chiama Mait, con E. Constantine (ap. 15.30, ult. 22.50) DR

**MAZZINI** (Tel. 351.942)  
Commandos nel Vietnam DR

**METRO DRIVE-IN** (6.050.151)  
Sporagione a Casablanca, con S. Montiel (alle 20-22-50) DR

**METROPOLITAN** (Tel. 689.400)  
La mia signora (prima) (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**MIGNON** (Tel. 669.493)  
Viva Las Vegas, con E. Presley (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**MODERNISSIMO** (Galleria S. Marcellino - Tel. 640.445)  
Sala A: Le lunghe navi, con R. Widmark (alle 15-17-40-20-22-50) DR

**MODERNO** (Tel. 640.285)  
Italiani brava gente, di De Santis DR

**MODERNO SALETTE**  
Intingo a Parigi, con J. Gabin (alle 15-16-18-20-22-50) DR

**ATTRAZIONI**

**MUSEO DELLE CERE**  
Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 22.

**INTERNATIONAL L. PARK**  
(Piazza Vittorio)

**Attrazioni, ristorante, bar, parcheggio**

**CIRCO NAZIONALE DARIK TOGNI** (Piazza Mancini)  
Due spettacoli ore 16.30 e 21.15. Prenotazioni tel. 390.971. Visita allo zoo. Ultimo giorno a Roma 15 novembre.

**CINEMA**

**Prime visioni**

**ADRIANO** (Tel. 352.153)  
Le lunghe navi, con R. Widmark (alle 15-17-40-20-22-50) DR

**ALHAMBRA** (Tel. 783.792)  
Contratto per uccidere, con A. Dickinson (ap. 15, ult. 22.50) G

**AFRICA** (Tel. 8.380.718)  
Il gioco della verità, con Jean Valérie (Tel. 727.193) DR

**AFRICA** (Tel. 8.380.718)  
L'Inferno Quilana, con Orson Welles

# schermi e ribalte

**Le sigle che appaiono accanto al titolo del film corrispondono alle seguenti classificazioni per generi:**

**A = Avventuroso**  
**C = Comico**  
**DA = Disegno animato**  
**DO = Documentario**  
**DR = Drammatico**  
**G = Giallo**  
**M = Musicale**  
**SM = Sentimentale**  
**SM = Storico-mitologico**

**Il nostro giudizio sul film è espresso nel modo seguente:**

**\*\*\*\*\* = eccezionale**  
**\*\*\*\* = ottimo**  
**\*\*\* = buono**  
**\*\* = discreto**  
**\* = mediocre**

**VM 16 = vietato ai minori di 16 anni**

**ALASKA**  
I promessi sposi, con J. Garrani DR

**ALBA** (Tel. 570.855)  
Furia bianca, con C. Heston A

**ALCE** (Tel. 632.648)  
Gli implacabili, con J. Russell DR

**ALCYONE** (Tel. 8.360.930)  
Squadra omicidi, con L. Baxter (VM 18) G

**ALFIERI**  
Follie d'Europa (VM 18) DO

**ARALDO**  
Il marmittone, con J. Lewis C

**ARGO** (Tel. 434.050)  
I corsari del grande fiume, con T. Curran DR

**ARIEL** (Tel. 530.521)  
Hud il selvaggio, con P. Newman DR

**ASTOR** (Tel. 7.220.408)  
L'appartamento delle ragazze, con S. Koscina DR

**ASTRA** (Tel. 848.326)  
Appuntamento tra le nuvole DR

**ATLANTIC** (Tel. 7.610.656)  
Sida al re di Castiglia, con M. Damon DR

**AUTUMN** (Tel. 655.455)  
Ieri oggi domani, con S. Loren DR

**AUREO** (Tel. 880.696)  
Assedio alla terra, con J. Neville DR

**AUSONIA** (Tel. 426.160)  
La legge proibita, con Walter Pidgeon DR

**AVANA** (Tel. 515.597)  
I predoni della steppa A

**BALEITO** (Tel. 340.887)  
La pattuglia delle glorie rosse DR

**BOITO** (Tel. 8.310.198)  
L'ultima spiaggia, con A. Gardner DR

**BRASIL** (Tel. 552.350)  
La lancia che uccide, con J. Russell DR

**BROADWAY** (Tel. 215.774)  
Intingo a Taormina, con Ugo Tognazzi DR

**CALIFORNIA** (Tel. 215.266)  
Ieri oggi domani, con S. Loren DR

**CINERSTAR** (Tel. 789.242)  
L'ultima vendetta, con J. Russell DR

**CLODIA** (Tel. 355.657)  
I predoni della steppa A

**COLORADO** (Tel. 674.287)  
La lancia che uccide, con J. Moore DR

**CORALLO** (Tel. 2.577.207)  
Gli implacabili, con J. Russell DR

**CRISTALLO** (Tel. 481.336)  
La valle della vendetta, con J. Russell DR

**DELLE TERRAZZE**  
Frattelli di ferro A

**DEL VASCHELLO** (Tel. 588.454)  
Doppio gioco a Scotland Yard, con N. Patrick C

**DIAMANTE** (Tel. 295.250)  
Le tre spade di Zerro A

**DIANA** (Tel. 780.146)  
Ieri oggi domani, con S. Loren DR

**DUE ALLORI** (Tel. 278.847)  
Due matricelioni al Moulin Rouge, con Franchi-Ingrassia C

**ESPERIA** (Tel. 582.884)  
Dalla terra alla luna, con J. Cotten DR

**ESPERO** (Tel. 893.906)  
Il marmittone, con J. Lewis DR

**FOGLIANO** (Tel. 8.319.541)  
Le tre spade di Zerro A

**GIULIO CESARE** (353.360)  
Scotland Yard sezione omicidi, con H. Lon G

**HARLEM**  
Riposo

**HOLLYWOOD** (Tel. 290.851)  
Freddi passioni, con J. M. Clift (VM 18) DR

**IMPERO** (Tel. 290.851)  
Ciclo di fuoco, con G. Peck DR

**INDUINO** (Tel. 582.895)  
Furia Indiana, con V. Mature DR

**ITALIA** (Tel. 846.030)  
Assedio alla terra, con J. Neville DR

**JOLLY**  
L'ammazzatore, con G. Ford A

**JONIO** (Tel. 880.203)  
Ieri oggi domani, con S. Loren DR

## Oggi al FIAMMA PRIMA DEL FILM LEONE D'ORO

ALLA XXV MOSTRA D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

**LEONE D'ORO**

**DESERTO ROSSO**

un film di MICHAEL ANTONIONI

TECHNICOLOR

con interpretazione di RICARDO HARRIS

UNIVIS

## Sale parrocchiali

**ALESSANDRINO**  
Riposo

**AVILA**  
Riposo

**BELLARMINO**  
La legge del fuorilegge, con Y. De Carlo

**STADIUM** (Tel. 393.280)  
La più grande avventura, con J. Russell

**SULTANA** (Via di Forte Bravetta - Tel. 6.270.352)  
La maschera di cera, con V. Gassman

**TIRRENO** (Tel. 573.091)  
Giovani fuochi del Texas A

**TUSCOLO** (Tel. 777.834)  
La portatrice di pane, con J. Valente

**ULISSE** (Tel. 433.744)  
Gli imbroglioni, con W. Clari

**VENTURO APRILE** (Telefono 8.644.377)  
Ieri oggi domani, con S. Loren DR

**VERBANO** (Tel. 841.195)  
Il figlio del corsaro rosso A

**VITTORIA** (Tel. 578.736)  
Massacro al Grande Canyon, con J. Mitchum

## Terze visioni

**ACILIA** (di Acilia)  
Le avventure di Mary Read, con L. Gassman

**ADRIACINE** (Tel. 330.212)  
Cent'anni e un marinaro, con E. Presley C

**ANENE**  
La valle della vendetta, con J. Russell DR

**APOLLO**  
Una donna che visse due volte, con K. Novak G

**AQUILA**  
Uomini violenti, con G. Ford DR

**ARIZONA**  
Riposo

**ARS**  
Fontana di Trevi, con C. Villa DR

**AURELIO**  
I magnifici sette, con Y. Brynner DR

**AVORIO** (Tel. 755.416)  
Il leggendario conquistatore A

**CASSIO**  
Nudi per vivere (VM 18) DO

## COMUNICATO TETI

La Società Telefonica Tirrena comunica che, in prosecuzione del programma di estensione della teleselezione, a decorrere dalle ore 0-6 del giorno 28 ottobre 1964 gli utenti dei Comuni di Bracciano, Anguillara Sabazia, Trevignano, Manziana, Ortolano Romano, Campagna, Formello, Castelnuovo di Porto, Morlupo, Capena e Bracciano (settori di Bracciano e Campagna), possono svolgere comunicazioni dirette interurbane (teleselezione di abbonato) anche verso le centrali automatiche dei distretti sottodivisi, premettendo al numero del corrispondente desiderato il relativo prefisso riportato a fianco di ciascun distretto:

Civiltavecchia	0766
Frosinone	0715
Latina	0773
Orvieto	0763
Tivoli	0774
Viterbo	0761

Si ricorda agli utenti dei Comuni sopraelencati che, oltre alle nuove direttrici attivate in data 28 ottobre, possono essere raggiunti in teleselezione d'abbonato, senza formazione di alcun prefisso, le centrali automatiche dei settori di Roma, Albano, Anzio, Colliere, Frascati, Ladispoli, Monterotondo, Fregene, Pomezia e Velletri.

Il relativo traffico è tassato in base alle frequenze di impieghi stabilite dalle vigenti tariffe.











